

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari  
Sitzungsberichte des Regionalrates

IX Legislatura - IX Gesetzgebungsperiode  
1983 - 1988

SEDUTA **97.** SITZUNG

14.1.1988

**Ufficio resoconti consiliari - Amt für Sitzungsberichte**

## INDICE

**Disegno di legge n. 58:**  
"Modifiche degli articoli 16 e 17 della legge regionale 6 aprile 1956, e successive modificazioni" presentato dai Consiglieri Agrimi e Boesso

pag. 3

**Disegno di legge n. 62:**  
"Assegno di natalità alle lavoratrici autonome" presentato dalla Giunta regionale

pag. 6

**Mozione n. 32,** presentata dai consiglieri Rella, Marzari, Tartarotti, Ziosi, D'Ambrosio e Barbiero concernente la soppressione di sedi giudiziarie nella Regione

pag. 17

**Disegno di legge n. 68:**  
"Trattamento di fine servizio a favore dei dipendenti degli enti locali e del servizio sanitario del Trentino-Alto Adige", presentato dalla Giunta regionale

pag. 51

**Interrogazioni e interpellanze**

pag. 65

## INHALTSANGABE

**Gesetzentwurf Nr. 58:**  
"Änderungen der Artikel 16 und 17 des Regionalgesetzes vom 6. April 1956, Nr. 5 und der nachfolgenden Änderungen", eingebracht von den Abgeordneten Agrimi und Boesso

Seite 3

**Gesetzentwurf Nr. 62:**  
"Geburtszulage für die selbständigen erwerbstätigen Frauen", eingebracht vom Regionalausschuß

Seite 6

**Beschlußantrag Nr. 32,** eingebracht von den Abgeordneten Rella, Marzari, Tartarotti, Ziosi, D'Ambrosio und Barbiero, betreffend die Auflassung von Gerichtssitzen in der Region

Seite 17

**Gesetzentwurf Nr. 68:**  
"Abfertigung der Bediensteten der örtlichen Körperschaften und des Gesundheitsdienstes in Trentino-Südtirol", eingebracht vom Regionalausschuß

Seite 51

**Anfragen und Interpellationen**

Seite 65

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI  
VERZEICHNIS DER REDNER**

<b>a BECCARA</b> (Democrazia Cristiana)	pag. 3-5
<b>LANGER</b> (Lista Alternativa Lista Verde/ Alternative Liste Grüne Liste)	" 4-6-9-12-32
<b>LORENZINI</b> (Democrazia Cristiana)	" 6-9-51
<b>PETERLINI</b> (Südtiroler Volkspartei)	" 11-42
<b>D'AMBROSIO</b> (Partito Comunista Italiano)	" 14
<b>BAZZANELLA</b> (Democrazia Cristiana)	" 15-16-47
<b>RELLA</b> (Partito Comunista Italiano)	" 22-49-57
<b>BOESSO</b> (Partito Repubblicano Italiano)	" 30-50
<b>MITOLO</b> (Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)	" 39
<b>FERRETTI</b> (Democrazia Cristiana)	" 44
<b>TOMAZZONI</b> (Partito Socialista Italiano)	" 46

**CASAGRANDA**

(Partito del Popolo Trentino Tirolese per  
l'Unione Europea-Due Stelle Alpine)

pag. 51

Vorsitzender Präsident Zingerle

Presidenza del Presidente Zingerle

Ore 9.33

PRASIDENT: Ich bitte um den Namensaufruf.

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

VALENTIN: (Sekretär):(ruft die Namen auf)  
(Segretario):(fa l'appello nominale)

PRASIDENT: Die Sitzung des Regionalrates der Region Trentino-Südtirol ist eröffnet.

PRESIDENTE: La seduta del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige è aperta.

PRASIDENT: Ich ersuche um die Verlesung des Protokolles der letzten Sitzung.

PRESIDENTE: Prego dare lettura del processo verbale dell'ultima seduta.

TONONI: (Vizepräsident):(legge il processo verbale)  
(Vizepräsident):(verliest das Protokoll)

PRASIDENT: Sind Bemerkungen zum Protokoll? Das scheint nicht der Fall zu sein. Somit erkläre ich das Protokoll als genehmigt.

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale è approvato.

PRASIDENT: Unter Mitteilungen des Präsidenten möchte ich folgendes bekanntgeben:

PRESIDENTE: Comunicazioni del Presidente:

Die Regionalratsabgeordneten Malossini, Marzari, Degaudenz, Fedel, Paolazzi und Tomazzoni haben am 18. Dezember 1987 den

Begehrensgesetzentwurf Nr. 5: "Bestimmungen über die Staatsbürgerschaft" eingebracht.

Der Regionalausschuß hat am 21. Dezember 1987 den Gesetzentwurf Nr. 72: "Änderungen zum Regionalgesetz vom 13. November 1985, Nr. 6 über 'Bestimmungen betreffend den Grundkataster und Regelung der Teilungspläne'" und am 24. Dezember 1987 den Gesetzentwurf Nr. 73: "Bestimmungen auf dem Gebiet der öffentlichen Fürsorge- und Wohlfahrtseinrichtungen" eingebracht.

Die Regionalratsabgeordneten Binelli und Tretter haben die Anfrage Nr. 89 eingebracht, mit welcher um Auskunft über Initiativen des "Museo del Risorgimento" betreffend das 40jährige Bestehen des regionalen Autonomiestatutes ersucht wird.

Der Text der Anfrage, sowie die schriftliche Antwort bilden integrierenden Teil des stenographischen Berichtes über diese Sitzung.

I Consiglieri regionali Malossini, Marzari, Degaudenz, Fedel, Paolazzi e Tomazzoni in data 18 dicembre 1987 hanno presentato il disegno di legge-voto n. 5: "Disposizioni in materia di cittadinanza".

La Giunta regionale in data 21 dicembre 1987 ha presentato il disegno di legge n. 72: "Modifiche alla legge regionale 13 novembre 1985, n. 6, concernente 'Normativa del catasto fondiario e disciplina dei tipi di frazionamento'" e in data 24 dicembre 1987 il disegno di legge n. 73: "Norme in materia di istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza".

I Consiglieri regionali Binelli e Tretter hanno presentato l'interrogazione n. 89, con la quale si richiede informazioni su iniziative avviate dal "Museo del Risorgimento" in occasione del 40° anniversario dello Statuto d'Autonomia regionale.

Il testo della interrogazione e la relativa risposta scritta formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

**PRASIDENT:** Für die heutige Sitzung haben sich folgende Damen und Herren Abgeordnete entschuldigt: Montali, Franceschini, Spögler, Frasnelli, Pahl, Benedikter, Piccoli, Ricci, Mitolo, Gebert-Deeg und Kaserer.

**PRESIDENTE:** Hanno giustificato la loro assenza per l'odierna seduta i seguenti Consiglieri: Montali, Franceschini, Spögler, Frasnelli, Pahl, Benedikter, Piccoli, Ricci, Mitolo, Gebert-Deeg und Kaserer.

**PRASIDENT:** Wir kommen somit zur Behandlung der Ihnen bekannten Tagesordnung und zwar Tagesordnungspunkt Nr. 1: Gesetzentwurf Nr. 58: "Änderungen der Artikel 16 und 17 des Regionalgesetzes vom 6. April 1956, Nr. 5 und der nachfolgenden Änderungen", eingebracht von den Abgeordneten Agrimi und Boesso.

Es ist in dieser Sache ein Brief vom 9. Dezember 1987 eingegangen und zwar vom Abg. Giuseppe Agrimi, der uns mitteilt..., ich verlese schnell den Text: "Nel contempo La prego Signor Presidente di voler proporre all'Assemblea legislativa regionale la sospensione della trattazione del primo punto all'ordine del giorno della seduta medesima, in considerazione del fatto che a tutt'oggi non è apparso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica il Decreto del Presidente della Repubblica concernente la norma di attuazione predisposta dal Governo in relazione alla sentenza della Corte Costituzionale n. 42 dell'11 febbraio 1987." Das heißt mit anderen Worten, daß der Ersteinbringer dieses Gesetzentwurfes, Abg. Agrimi, wünscht, daß dieser Tagesordnungspunkt nicht behandelt wird, also vertagt wird und nicht von der Tagesordnung abgesetzt.

Dazu Assessor a Beccara, bitte. Sie haben das Wort.

**PRESIDENTE:** Passiamo ora alla trattazione dell'ordine del giorno. Punto n. 1: disegno di legge n. 58: "Modifiche degli articoli 16 e 17 della legge regionale 6 aprile 1956, e successive modificazioni" presentato dai Consiglieri Agrimi e Boesso.

In relazione a questo disegno di legge ci è pervenuta in data 9 dicembre 1987 una lettera da parte del cons. Agrimi nella quale egli ci comunica..., darò brevemente lettura del testo: "Nel contempo La prego Signor Presidente di voler proporre all'Assemblea legislativa regionale la sospensione della trattazione del primo punto all'ordine del giorno della seduta medesima, in considerazione del fatto che a tutt'oggi non è apparso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica il Decreto del Presidente della Repubblica concernente la norma di attuazione predisposta dal Governo in relazione alla sentenza della Corte Costituzionale n. 42 dell'11 febbraio 1987". In altre parole: il primo firmatario del disegno di legge, il cons. Agrimi, chiede di non trattare, ovvero di sospendere questo punto, e di non toglierlo dall'ordine del giorno.

In merito l'Assessore a Beccara. A lui la parola.

**a BECCARA:** Io prendo la parola sul secondo punto all'ordine del giorno,

che è dello stesso tenore del primo. In effetti la Commissione dei Sei ha predisposto una norma di attuazione riguardante il problema del requisito della residenza per poter essere elettori nelle elezioni regionali e comunali, e questo testo, licenziato dalla Commissione dei Sei, non è ancora stato recepito dal Governo e pertanto ritengo opportuno di sospendere la discussione anche sul secondo punto dell'ordine del giorno, per gli stessi motivi illustrati dal collega Agrimi.

**PRASIDENT:** Sie haben gehört, daß Assessor a Beccara namens des Regionalausschusses auch diesen Tagesordnungspunkt Nr. 2: Gesetzentwurf Nr. 60, eingebracht vom Regionalausschuss, auszusetzen wünscht.

Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Langer. Wozu bitte?

**PRESIDENTE:** Come abbiamo avuto modo di sentire, anche l'Assessore a Beccara desidera sospendere a nome della Giunta regionale il punto n. 2 all'ordine del giorno: disegno di legge n. 60, presentato dalla Giunta regionale.

Ha chiesto la parola il cons. Langer. In merito a che cosa, prego?

**LANGER:** Wir können uns dem Wunsche natürlich nicht widersetzen, denn wenn die Einbringer den Vorschlag machen, die beiden Gesetzentwürfe jetzt nicht zu behandeln, dann muß das akzeptiert werden. Allerdings möchte ich unterstreichen, daß die Gesetzgebung der Region zu einem Teil nach unserer festen Rechtsauffassung - und die möchte ich bei dieser Gelegenheit unterstreichen - nicht von den Durchführungsbestimmungen abhängt, sondern autonom ist. Das Statut schreibt nämlich Normen über das aktive Wahlrecht vor. Insoweit wir uns mit dem passiven Wahlrecht zu befassen haben, das heißt mit der Wählbarkeit von Personen, in diesem Fall in die Gemeinderäte, möchten wir also unseren Rechtsstandpunkt bei dieser Gelegenheit bekräftigen, daß die Gesetzgebung bei der Region liegt, im Rahmen der Grenzen, die der regionalen Gesetzgebung da gesetzt sind. Wir werden uns also dem Antrag auf Vertagung nicht widersetzen, möchten aber bei dieser Gelegenheit davor warnen, sozusagen alles nur vom Erlaß von neuen oder korrigierten Durchführungsbestimmungen abhängig zu machen. Danke!

(Non possiamo naturalmente opporci a tale richiesta; se infatti i proponenti chiedono che venga sospesa la trattazione dei due

disegni di legge, la loro richiesta dev'essere accolta. Vorrei tuttavia sottolineare che la facoltà della Regione di legiferare non dipende, secondo il nostro concetto del diritto - e vorrei sottolinearlo in questa occasione - unicamente dalle norme di attuazione, ma è autonoma. Lo Statuto prevede infatti norme concernenti l'elettorato attivo, ma dato che dovremmo poi anche occuparci dell'elettorato passivo, ovvero della eleggibilità delle persone, ed in particolare dei consiglieri comunali, vogliamo ribadire in quest'occasione il nostro parere giuridico: ovvero che la potestà legislativa spetta alla Regione, nell'ambito dei limiti ad essa imposti. Non ci opporemo quindi a tale richiesta di rinvio, ma vorremmo con l'occasione avvertire che non bisogna far dipendere tutto - per così dire - dall'emanazione di norme di attuazione nuove o corrette. Grazie!)

**PRASIDENT:** Dazu nochmals Assessor a Beccara. Bitte, Sie haben das Wort.

**PRESIDENTE:** Ancora una volta l'Assessore a Beccara. Prego, a Lei la parola.

**a BECCARA:** Volevo precisare al collega Langer che la sentenza della Corte costituzionale ha fatto obbligo al legislatore regionale di modificare la normativa vigente in sintonia con la sentenza, ma in pari tempo ha fatto obbligo anche alla Commissione dei Dodici, al Governo, di modificare le norme di attuazione.

Ora qui si aprirebbe il grosso contenzioso sulla portata giuridica e sulla rilevanza giuridica delle norme di attuazione, se nella gerarchia delle fonti sopravanzano la normativa regionale oppure no. Qualcuno ritiene che la norma di attuazione sia a metà strada fra norma costituzionale e norma ordinaria, quindi è evidente che, se noi dovessimo oggi legiferare, saremmo costretti a modificare quanto oggi approvato in sintonia con le norme di attuazione che sono di imminente emanazione.

**PRASIDENT:** Somit sind die ersten zwei Tagesordnungspunkte, Gesetzentwurf Nr. 58 und Gesetzentwurf Nr. 60, auf Wunsch der Einbringer ausgesetzt.

**PRESIDENTE:** I primi due punti all'ordine del giorno, il disegno di legge n. 58 e il disegno di legge n. 60 sono quindi sospesi su richiesta dei proponenti.

**PRÄSIDENT:** Wir kommen somit zum Tagesordnungspunkt Nr. 3: Gesetzentwurf Nr. 62: "Geburtszulage für die selbständigen erwerbstätigen Frauen", eingebracht vom Regionalausschuß.

Herr Assessor Lorenzini hat das Wort.

**PRÄSIDENTE:** Passiamo ora al punto n. 3 all'ordine del giorno: disegno di legge n. 62: "Assegno di natalità alle lavoratrici autonome" presentato dalla Giunta regionale.

La parola all'Assessore Lorenzini.

**LORENZINI:** Grazie signor Presidente. Avevamo inviato brevi manu una lettera con la quale la Giunta chiedeva al Presidente del Consiglio di proporre lo stralcio del punto all'ordine del giorno in considerazione dell'entrata in vigore della legge nazionale che sostanzialmente sostituisce quello che era l'intendimento nostro, assorbendo quelle prestazioni, che noi avevamo previsto nel disegno di legge.

Dal punto di vista formale, non so se è la Giunta, che deve ritirare il provvedimento, ma comunque facciamo presente al Presidente del Consiglio, questa novità che rende praticamente inutile la discussione, salvo poi di ripresentare un disegno di legge in un secondo momento, per tener fede anche alle discussioni che si sono già svolte in questa sede, quando ci saranno i mezzi finanziari sufficienti per estendere un simile beneficio anche alle donne casalinghe; in relazione al disegno di legge presentato ed al contenuto, lo riteniamo superato e quindi non è il caso di discuterlo. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Zu Wort gemeldet hat sich Abgeordneter Langer. Sie haben das Wort.

**PRÄSIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Langer. A Lei la parola.

**LANGER:** Danke, Herr Präsident! Das ist eine sehr delikate Sache, die jetzt der Regionalassessor Lorenzini aufgeworfen hat. Die gesetzgebende Kommission hat einen Gesetzentwurf verabschiedet, der unter anderem Normen vorsieht, die auf die noch zu erlassende oder zum Teil erlassene Staatsgesetzgebung Bezug nimmt. In dem Entwurf, den die Kommission verabschiedet hat, heißt es: Sollte dann der Staat Gesetze erlassen, die z.B. über das hinausgehen oder zumindest so weit gehen, wie das, was die Region verfügt, dann werden diese Normen außer Kraft treten. Nun sind aber - Herr Präsident, ich möchte darauf hinweisen - Abänderungsanträge

zu diesem Text eingereicht worden, z.B. auch von uns, die weitergehen, als der von der Kommission verabschiedete Text und die jedenfalls über das hinausgehen, was der staatliche Gesetzgeber inzwischen verfügt hat. Wenn wir nun den Vorschlag nicht mehr weiterbehandeln und liegenlassen, dann wird dem Regionalrat die Möglichkeit genommen, etwas Weitergehendes zu beschließen, als das, was der Staat schon beschlossen hat. Das ist also eine grundsätzliche Frage. Deswegen möchte ich Sie, Herr Präsident, in aller Form fragen: Wenn der Antrag im Sinne des Art. 76 der Geschäftsordnung, also wenn der Gesetzentwurf von der Regionalregierung zurückgezogen werden sollte (denn es heißt hier allgemein: Jeder Vorschlag oder Abänderungsantrag, - also auch Gesetzesvorschlag müßte man annehmen -, kann vom Antragsteller zurückgezogen werden, wobei dieser nach Belieben seine Gründe darlegen kann) sollte die Regionalregierung dies tun wollen und sollten Sie dies für zulässig erachten, dann möchten wir vom 2. Absatz dieses Artikels Gebrauch machen und uns den Vorschlag zu eigen machen, damit der Regionalrat trotzdem darüber diskutiert. Denn wir können dem nicht zustimmen, daß ein Gesetz, das in der Kommission bereits behandelt worden ist und zu dem es von verschiedenen Seiten glauben wir, von unserer Seite sicher, Anträge gibt - ich glaube, es gibt auch einen Tagesordnungsantrag von den kommunistischen Kollegen usw. - daß der jetzt einfach vom Tisch gewischt wird. Wir würden also in dem Fall ganz entschieden auf die Behandlung bestehen. Danke!

(Grazie, signor Presidente! E' una questione molto delicata quella sollevata dall'Assessore regionale Lorenzini. La Commissione legislativa ha approvato un disegno di legge che prevede tra l'altro anche norme che fanno riferimento a leggi statali attualmente in preparazione o in parte emanate. Nel disegno di legge approvato dalla Commissione si dice che qualora lo Stato provvedesse ad emanare delle leggi che superino o eguaglino le prestazioni previste dalla Regione, le norme di quest'ultima cessano di avere efficacia. Signor Presidente, vorrei fare osservare che sono stati presentati degli emendamenti al testo, p.e. anche da parte nostra, che vanno al di là del testo approvato in sede di Commissione ed anche al di là di ciò che è stato nel frattempo disposto dal legislatore statale. Se ora mettiamo da parte questo disegno di legge senza esaminarlo, allora togliamo al Consiglio regionale la possibilità di esaminare un qualcosa di più rispetto a quanto disposto dallo Stato. Questa è una questione di principio. Per questa ragione io vorrei formalmente fare osservare quanto segue, signor

Presidente: se il disegno di legge dovesse venire ritirato dalla Giunta regionale ai sensi dell'art. 76 del Regolamento (e qui si dice genericamente: una proposta qualsiasi o un emendamento - quindi si dovrebbe riferire anche a un disegno di legge - possono essere ritirati dallo stesso proponente, esponendo se crede le ragioni) e se Lei ritenesse ammissibile un tale modo di procedere, allora dovremmo far uso del secondo comma di questo articolo e fare propria detta proposta, in modo che il Consiglio regionale la esamini comunque. Non possiamo infatti essere d'accordo che una legge che è stata già esaminata in Commissione e per la quale sono state avanzate numerose proposte da parte di molti gruppi, sicuramente da parte nostra - e mi sembra che ci sia anche un ordine del giorno dei colleghi comunisti ecc. - venga così semplicemente "spazzata via". Noi intendiamo in ogni caso insistere affinché venga trattato questo disegno di legge. Grazie!)

**PRASIDENT:** Herr Abgeordneter Langer, ich glaube, daß der Art. 76 hier nicht auf Gesetze anwendbar ist - zum ersten.

Zum zweiten: Wenn ein Gesetz eingebracht ist, dann muß es hier behandelt werden. Es kann dann selbstverständlich im Rahmen der normalen Abfolge der Prozeduren beim Übergang zur Sachdebatte einfach nicht die Mehrheit bekommen und somit ist das Gesetz von der Tagesordnung gestrichen. Das möchte ich dazu gesagt haben.

**PRESIDENTE:** Consigliere Langer! Credo che l'art. 76 non si riferisca alle leggi - primo.

Secondo: se una legge viene presentata, deve poi essere anche trattata. Ma se poi nel corso del normale svolgimento procedurale il passaggio alla discussione articolata non ottiene la maggioranza dei voti, la legge viene cancellata dall'ordine del giorno. E questo bisogna tenerlo presente!

**PRASIDENT:** Somit beginnen wir - wir haben die Argumente gehört - mit der Behandlung des Gesetzentwurfes Nr. 62: "Geburtszulage für die selbständigen erwerbstätigen Frauen", eingebracht vom Regionalausschuß.

Bitte, Herr Assessor Lorenzini, Sie haben das Wort.

**PRESIDENTE:** Abbiamo sentito le varie argomentazioni; iniziamo quindi con la trattazione del disegno di legge n. 62: "Assegno di natalità alle lavoratrici autonome" presentato dalla Giunta regionale.

Prego, Assessore Lorenzini, a Lei la parola.

LORENZINI: Mi pare di capire che la Presidenza ritiene che il disegno di legge sia trattabile, ed allora a questo punto chiedo a nome della Giunta, visto che ci troviamo di fronte anche ad un caso abbastanza inconsueto, di rimettere il disegno di legge in Commissione, e darci il tempo di valutare le interconnessioni di carattere giuridico e di riparlare con maggiore tranquillità.

Questa è la richiesta che noi poniamo alla Presidenza, e quindi anche al Consiglio.

PRASIDENT: Sind zu diesem Antrag Wortmeldungen?

...Die Geschäftsordnung sieht in diesem Fall das Ende der Generaldebatte vor. Es ist jedoch ein Antrag gestellt worden, wenn kein Widerspruch im Saale ist, dann ist dem Antrag stattgegeben.

Zu Wort gemeldet hat sich Abgeordneter Langer.

PRESIDENTE: Qualcun altro chiede la parola? Il Regolamento interno a questo punto prevede la conclusione della discussione generale. E' stata tuttavia avanzata una proposta, che verra accolta se non vi sono obiezioni in merito.

Ha chiesto la parola il cons. Langer.

LANGER: Danke, Herr Präsident! Soweit wir das...

(Unterbrechung)

PRASIDENT: Sie meinen, Sie sprechen zur Prozedur!

(Unterbrechung)

LANGER: Ja, zum Art. 90 der Geschäftsordnung und zum Vorschlag der Regionalregierung. Soweit wir das verstehen können, soweit wir die Geschäftsordnung interpretieren, kann eine Rückverweisung an die Kommission nach Abschluß der Generaldebatte beantragt werden und dagegen hätten wir sicher nichts einzuwenden. Mit anderen Worten, wir könnten verstehen, wenn der Regionalausschuß die Diskussion über diesen Gesetzesantrag noch weiter vertagen möchte, wenn sich dazu eine Mehrheit findet, aber dann würden wir bitten, darüber abzustimmen. Also wir würden uns einer Vertagung widersetzen. Aber darüber kann abgestimmt werden. Aber eine Rückverweisung an die Kommission ist nach unserem

Verständnis der Geschäftsordnung erst möglich, wenn die Generaldebatte stattgefunden hat. Danke!

(Grazie, Signor Presidente! Per quanto noi...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Lei intende parlare sulla procedura?

(Interruzione)

LANGER: Sì, parlerò in merito all'art. 90 del Regolamento interno e alla proposta della Giunta regionale. Per quanto ci è dato a capire e da come riusciamo ad interpretare il regolamento, il rinvio in Commissione può essere richiesto a conclusione della discussione generale e contro questo non avremmo nulla da ridire. In altre parole, noi comprenderemo la Giunta regionale, se volesse rinviare ulteriormente la discussione su questo disegno di legge nel caso la maggioranza fosse d'accordo. Ma in questo caso vorremmo che ciò fosse verificato per mezzo di una votazione; e noi ci opporremmo comunque a un rinvio. Ma possiamo effettuare una votazione a riguardo. Tuttavia un rinvio in Commissione è, secondo noi, ammissibile ai sensi del Regolamento solo dopo avere concluso la discussione generale. Grazie!)

PRASIDENT: Herr Abgeordneter Langer, bisher war es üblich, daß in einem solchen Falle, wenn der Einbringer um eine Vertagung angesucht hat, es eigentlich immer vertagt worden ist. Die Frage ist nur, was das bringt. Aber wenn wir genau nach Geschäftsordnung vorgehen, dann müßten wir diesen Gesetzentwurf eben bis zur Generaldebatte behandeln und der Abschluß der Generaldebatte wird dann darüber entscheiden, was mit diesem Gesetzentwurf passiert. Der Antrag: Zurück in die Kommission - sind dazu Widersprüche? Es ist ein Widerspruch da. Somit wird der Gesetzentwurf behandelt. Ich ersuche die Regionalregierung um ihren Bericht.

...Wozu Herr Abgeordneter Peterlini? Zum Fortgang der Arbeiten. Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Consiglieri Langer! Sinora la prassi era tale che in simili casi la richiesta del firmatario di rinviare il disegno di legge veniva generalmente accolta. Se disponiamo ora diversamente, c'è da chiedersi a

che cosa porti. In realtà, se dovessimo attenerci esattamente al Regolamento, allora dovremmo trattare questo disegno di legge sino alla conclusione della discussione generale e poi decidere che cosa debba accadere con questo. Sulla proposta di rinvio in Commissione ci sono obiezioni? C'è un'obiezione. Il disegno di legge verrà quindi trattato. Si proceda alla lettura della relazione della Giunta regionale.

...In merito a che cosa, cons. Peterlini? Sull'ordine dei lavori. A Lei la parola.

**PETERLINI:** Es scheint eine recht unsinnige Situation zu entstehen, wenn wir jetzt den Gesetzentwurf nur wegen eines Justamentstandpunktes behandeln, möglicherweise den ganzen Vormittag verlieren und zum Schluß dann doch zur Überzeugung kommen, daß der Gesetzentwurf an die Kommission rückverwiesen werden muß. Das ist ohne Zweifel der Fall. Das weiß der Abgeordnete Langer genauso wie es jedes andere Mitglied dieses Regionalrates weiß, und allein zum Zeitverlieren bin ich nicht bereit, in diesem Regionalrat mitzuarbeiten. Das sage ich auch ganz klar. Ich möchte, daß dieser Aspekt, der von der Geschäftsordnung nicht vorgesehen worden ist - wir sind ja eindeutig von einem Staatsgesetz überholt worden, das bessere Bedingungen festlegt als wie es der bestehende Entwurf vorsieht - daß dieser Fall, der von der Geschäftsordnung nicht vorgesehen wird, von der Geschäftsordnungskommission, und zwar von den Fraktionssprechern geprüft wird und ersuche deshalb formell um eine Vertagung des Gesetzentwurfes.

(Mi sembra veramente assurdo dovere trattare ora un disegno di legge solo per una questione di principio e dovere perdere di conseguenza l'intera mattinata, per poi arrivare alla conclusione che il disegno di legge deve essere rinviato in Commissione. Questo è ciò che avverrà sicuramente. E questo lo sa il cons. Langer come lo sanno tutti gli altri membri di questo Consiglio regionale. Io non sono disposto a partecipare a questo Consiglio regionale solo per perdere del tempo. Questo va detto chiaramente. Desidero inoltre che questa situazione che non è stata disciplinata dal Regolamento interno - in questo caso la legge statale ha previsto prestazioni superiori a quelle del nostro disegno di legge e lo ha quindi reso inefficace - venga esaminata dalla Commissione competente per zil Regolamento. Chiedo quindi formalmente che il disegno di legge in questione venga sospeso.)

**PRASIDENT:** Herr Abgeordneter Langer, wozu? Sie haben das Wort zur

Geschäftsordnung.

PRESIDENTE: Consigliere Langer, in merito a che cosa? A Lei la parola, sul Regolamento.

LANGER: Danke, Herr Präsident! Wir respektieren und schätzen Ihre Sensibilität in Sachen Geschäftsordnung und verwehren uns gleichzeitig absolut gegen den Vorwurf des Kollegen Peterlini Zeit verlieren zu wollen. Wir haben ehrlich gesagt bis jetzt noch keinen Antrag zur Vertagung gehört - und der Präsident wohl auch nicht -. Der Kollege Peterlini hat jetzt als erster einen Antrag auf Vertagung gestellt. Man muß hören, ob ihn die Regionalregierung als Einbringerin auch stellt. Aber im übrigen - ich habe das ja vorher schon in meiner Wortmeldung gesagt - wenn eine Vertagung beantragt wird, d.h. daß das Gesetz auf der Tagesordnung bleibt aber eben vertagt wird, dann würden wir - wir wären darüber nicht glücklich, aber wie der Präsident schon in Erinnerung gerufen hat, wurde bis jetzt dem Antrag der Einbringer auf Vertagung immer noch stattgegeben - diese Praxis respektieren. Aber bis jetzt war es ja so, daß die Regionalregierung beantragt hat, das Gesetz praktisch von der Tagesordnung verschwinden zu lassen, in die Kommission rückzuverweisen und das ist ein Vorgang, der von der Geschäftsordnung geregelt ist und der anders vorgesehen ist. Das heißt, sie sieht vor, daß sich das Plenum vorher zur Generaldebatte äußert. Ich darf den Kollegen Peterlini darauf hinweisen, daß es eine sehr merkwürdige Auffassung ist, daß die politische Diskussion, ob ein solches Mutterschaftsgeld von der Region auch an Mütter, die nicht unter jene Kategorien fallen, die vom Staatsgesetz vorgesehen sind, gewährt werden soll, daß also eine solche Generaldebatte als Zeitverlust bezeichnet wird. Denn auch nach einer Generaldebatte, bei der der politische Wille des Regionalrats hervorgeht, kann dann am Schluß - wie der Präsident ja schon in Erinnerung gerufen hat - das Gesetz an die Kommission rückverwiesen werden und die Kommission kann dann entsprechend dem, was der Regionalrat in der Generaldebatte erkennen läßt, das Gesetz umändern und entsprechend adaptieren. Deswegen, wenn die Regionalregierung und die Parteien, die sie bilden, politisch in Verlegenheit sind und heute diesen Gesetzentwurf nicht behandeln wollen, dann mögen sie bitte eine Vertagung beantragen. Aber ich sehe keinen anderen Weg und verwehre mich namens unserer Fraktion gegen den Vorwurf eine Zeitverschwendung zu beantragen, nur weil wir wollen, daß die politische Diskussion über dieses sogenannte Mutterschaftsgeld oder Geburtenprämie oder wie immer

man sie nennen möge, endlich in den Regionalrat kommt, statt hinter verschlossenen Türen abgeführt zu werden. Danke!

(Grazie, signor Presidente! Rispettiamo e stimiamo la sua sensibilità in materia di Regolamento, tuttavia respingiamo fermamente l'accusa del collega Peterlini di voler perdere tempo. Sinceramente sino ad ora non abbiamo ancora sentito alcuna proposta di sospensione e probabilmente nemmeno il Presidente l'ha sentita. Il collega Peterlini ha parlato ora per primo di una sospensione. Bisogna vedere se questa proposta verrà sostenuta anche dalla Giunta regionale quale prima firmataria. Come ho già detto nel mio intervento precedente, noi rispetteremo la prassi esistente, se venisse chiesta una sospensione, ovvero che il disegno di legge rimanga iscritto all'ordine del giorno, ma venga rinviato ad un momento successivo - non ne saremmo felici, ma come il Presidente ha osservato, sinora è sempre stata accolta la proposta di sospensione formulata dai firmatari -. Ma in questo caso la Giunta regionale ha solo chiesto di fare praticamente "sparire" questa legge dall'ordine del giorno, rinviandola in Commissione. Questa procedura è disciplinata dal Regolamento interno ed è prevista diversamente; in questo si prevede che prima il Consiglio regionale svolga la discussione generale. Vorrei fare osservare al collega Peterlini che la sua è stata un'affermazione veramente molto singolare, quando ha definito come una perdita di tempo la discussione politica del Consiglio regionale sulla necessità di elargire una tale indennità di parto anche alle categorie non previste dalla legge statale. Infatti anche dopo una discussione generale da cui risultasse una chiara volontà politica del Consiglio regionale, alla fine - come ha fatto notare anche il Presidente - la legge potrebbe essere rinviata comunque in Commissione e la Commissione potrebbe poi modificare o adattare la legge sulla base degli intenti del Consiglio regionale.

Se quindi la Giunta regionale e i partiti che la costituiscono sono politicamente in imbarazzo e non vogliono trattare oggi questo disegno di legge, allora vogliono chiedere perlomeno un rinvio. Non vedo altra soluzione; respingo inoltre fermamente a nome del mio gruppo l'accusa di volere produrre per mezzo della mia richiesta una perdita di tempo, per il solo fatto di aver voluto che questa discussione politica sull'indennità di parto, sull'assegno di natalità, o come lo si voglia chiamare, entrasse in Consiglio regionale, invece di essere condotta a porte chiuse. Grazie!)

PRASIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abg. D'Ambrosio. Wozu bitte? Zum Fortgang der Arbeiten. Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola in cons. D'Ambrosio. In merito a che cosa? Sul proseguimento dei lavori. A lui la parola.

D'AMBROSIO: Signor Presidente, mi pare che il gioco e le regole politiche permettano anche quello che è stato qui richiamato, e cioè l'appropriazione nel caso in cui un proponente intenda ritirare il disegno di legge, però vorrei far notare ai colleghi tutti come la motivazione è stata quella tendente a dire 'pensiamo col disegno di legge nazionale, approvato da parte del Parlamento, che diventi pressoché superfluo il nostro, che è dunque assorbito', prima questione.

Seconda questione in via subordinata, permettere un confronto fra i due testi per vedere anche nel merito di che cosa si tratta, e questo esame più appropriato, perché a tutt'oggi personalmente non dispongo del testo approvato dalla Commissione parlamentare, per cui il buon senso direbbe questo! Però può anche avvenire quanto proposto e scattando determinati meccanismi si potrebbe superare questa fase, questo passaggio.

Vorrei, buon senso per buon senso, rammentare che noi siamo stati, anzi siamo tutt'ora, proponenti di un disegno di legge tendente all'aggancio della proporzionale per i dipendenti regionali e gli enti a ciò sottoposti, riferita al censimento anziché alla composizione delle assemblee elettive e mi pare che senza avvio di discussione generale, su proposta dell'assessore a Beccara, credo ci era stato proposto il rinvio in Commissione.

Ora, ripeto, anche in quella circostanza, qualunque collega poteva dire che questo scatta nel momento in cui si è sviluppata la discussione generale; ora questo, secondo me...

(Interruzione)

PRASIDENT: Herr Abg. D'Ambrosio ich darf Sie aufmerksam machen, Sie haben sich zum Fortgang der Arbeiten gemeldet, bitte bleiben Sie beim Thema.

PRESIDENTE: Consigliere D'Ambrosio, le faccio presente che lei ha chiesto la parola sull'ordine dei lavori, per cui la prego di attenersi all'argomento.

**D'AMBROSIO:** Ma il tema è questo, sottopongo al Presidente, nell'ambito di una sua più generale discrezionalità e fermo restando il regolamento e la sua interpretazione, che noi in questo caso potremmo avere comportamenti difformi sulla medesima questione, e cioè la richiesta del rinvio in Commissione del testo di disegno di legge.

**PRASIDENT:** Sind weitere Wortmeldungen? Möchte sich die Regionalregierung zu Wort melden?

Herr Assessor Lorenzini, Sie haben das Wort. Assessor Lorenzini zieht seine Wortmeldung zurück.

Zu Wort gemeldet hat sich Präsident Bazzanella.

Er hat das Wort.

**PRESIDENTE:** Qualcun altro chiede la parola? Desidera intervenire forse la Giunta regionale?

Assessore Lorenzini, a Lei la parola. L'Assessore Lorenzini non desidera intervenire.

Ha chiesto invece la parola il Presidente Bazzanella. A lui la parola. Ne ha facoltà.

**BAZZANELLA:** Grazie, signor Presidente. Credo che iniziare la discussione generale e la trattazione di questa legge nell'attuale situazione sia obiettivamente di rara difficoltà per il Consiglio. Ritengo che sia più proficuo seguire una via già espressa, in particolare dall'assessore, ma anche ribadita dal consigliere D'Ambrosio, dove si possa assumere gli elementi di conoscenza del disegno di legge nazionale, che peraltro anticipo conoscendolo nel merito, riassorbe interamente e ricade nell'ipotesi già prevista nell'ultimo articolo del disegno di legge che viene presentato a questo Consiglio. Sulla scorta di questi elementi di valutazione, in sede di Commissione, le varie forze politiche ivi presenti realizzino la conoscenza e gli elementi di valutazione necessari, successivamente, in quella sede, ognuno deciderà gli elementi di valutazione e di merito circa l'ulteriore iter del disegno di legge, che rimane obiettivamente all'attenzione e all'esame del Consiglio.

Quindi, la proposta della Giunta, credo una proposta seria e che tende a facilitare i lavori di questo Consiglio, è quella di non inoltrarci nella discussione generale, ma di rinviare alla Commissione e in quella sede dibattere e portare le valutazioni di merito. Credo che questa sia l'unica via percorribile e che determini possibilità

obiettive di approfondimento della materia. Grazie.

**PRASIDENT:** Ich darf den Präsidenten Bazzanella aufmerksam machen, daß laut Geschäftsordnung eine Rückverweisung an die Kommission nicht möglich ist, wohl aber ist eine Vertagung möglich. Gegen die Vertagung wäre - so habe ich zumindestens bisher feststellen können - kein Widerspruch vorhanden. Ich möchte den Präsidenten um eine Stellungnahme ersuchen, ob der Regionalausschuß sich mit einer Vertagung abfinden würde. Ansonsten, wenn er beim Antrag einer Rückverweisung in die Kommission bleibt, müßte das Gesetz bis zum Ende der Generaldebatte behandelt werden.

Das Wort hat Präsident Bazzanella.

**PRESDENTE:** Vorrei fare osservare al Presidente Bazzanella che in base al Regolamento interno non è possibile un rinvio in Commissione, bensì una sospensione. Secondo quanto ho potuto sinora verificare, non vi sarebbero obiezioni contro una sospensione. Vorrei chiedere al Presidente di prendere posizione in merito alla proposta di sospensione del disegno di legge. Altrimenti, se egli dovesse mantenere la sua richiesta di rinvio in Commissione, la legge dovrebbe venire esaminata sino al termine della discussione generale.

La parola al Presidente Bazzanella.

**BAZZANELLA:** Grazie. Evidentemente non è possibile, essendosi verificato proceduralmente il rinvio da parte della Commissione, sospendiamo la discussione, chiediamo peraltro che in via informale la Commissione e coloro che hanno realizzato una discussione ed un dibattito in merito a questo disegno di legge o con i capigruppo un confronto, sul quale attivare poi i lavori successivi del Consiglio, quindi, determinandosi l'impossibilità del rinvio formalmente in Commissione, chiediamo la sospensione della trattazione del disegno di legge.

**PRASIDENT:** Der Antrag der Regionalregierung lautet: Vertagung des Tagesordnungspunktes Nr. 3: Gesetzentwurf Nr. 62: "Geburtszulage für die selbständigen erwerbstätigen Frauen". Sind dazu Wortmeldungen? Ich stelle fest, daß keine Wortmeldung vorhanden ist und kein Widerspruch feststellbar ist. Somit ist der Punkt 3 der Tagesordnung vertagt.

**PRESDENTE:** La richiesta della Giunta regionale è la seguente: sospensione del punto n. 3 all'ordine del giorno; disegno di legge n.

62: "Assegno di natalità alle lavoratrici autonome". Qualcuno chiede la parola? Nessuno. Non vi sono obiezioni. Il punto n. 3 all'ordine del giorno è quindi rinviato.

**PRÄSIDENT:** Wir kommen zu Punkt 4 der Tagesordnung: BeschluBantrag Nr. 32, eingebracht von den Abgeordneten Rella, Marzari, Tartarotti, Ziosi, D'Ambrosio und Barbiero, betreffend die Auflassung von Gerichtssitzen in der Region.

Ich verlese den Text dieses Beschlusantrages Nr. 32:

**PRESIDENTE:** Passiamo ora al punto n. 4 all'ordine del giorno: Mozione n. 32 presentata dai consiglierii Rella, Tartarotti, Ziosi, D'Ambrosio e Barbiero concernente la soppressione di sedi giudiziarie nella Regione.

Darò ora lettura del testo di suddetta mozione:

Mehr und mehr wird die Möglichkeit in Erwägung gezogen, Bezirksgerichtsstellen und insbesondere das Landesgericht von Rovereto aufzulassen.

In jüngster Zeit wurde dies durch das sogenannte "Rognoni-Paket" bestätigt, das eine Neuordnung der Gerichtsstellen in ganz Italien vorsieht und Vorschläge zum Abbau oder zur Eingliederung derselben in das Änderungsprogramm für das Lageverzeichnis der Gerichtsbezirke auf gesamtstaatlicher Ebene enthält.

Diese Initiative knüpft konsequent an das ähnliche, unglückselige Vorhaben an, periphere Ämter und Einrichtungen der staatlichen Finanzverwaltung abzuschaffen; dieses Vorhaben wurde schon vom Landtag der autonomen Provinz Trient und vom Regionalrat der Region Trentino-Südtirol wegen der folgenschweren Auswirkungen besonders auf schon benachteiligten Berglandzonen dieses unseres Gebietes und wegen einer lähmenden Verstümmelung anstatt einer Qualifizierung des Umstrukturierungsprozesses der Staatsdienste verurteilt.

Auch im Bereich der Gerichtsbarkeit müssen bei Neufestlegung der Gerichtsbezirke die besonderen geschichtlichen und ortsbedingten Gegebenheiten eines jeden Gebietes mitherücksichtigt und nicht nur, in abstrakter Weise, die demographischen Daten und die Ausdehnung des Gebietes in Betracht gezogen werden.

Die morphologische Vielfältigkeit des Gebietes und zugleich auch das verbreitete und wachsende Phänomen eines blühenden Fremdenverkehrs, der viele Monate im Jahr die demographischen Daten und den Umfang der Wirtschaftstätigkeit ansteigen läßt, bringt eine entsprechende Belastung

der Dienste der Gerichtsbarkeit mit sich. Deshalb wäre es unanwendbar und falsch, eventuell ein starres Kriterium geltend zu machen und nur theoretisch "tragfähige" Stellen der Gerichtsbarkeit festzulegen.

Zu diesem Problem kommt noch der chronische Mangel an Bediensteten bei der Besetzung des Stellenplanes und ein übermäßiger Wechsel des Personals, hauptsächlich unter den Richtern, Gerichtsbeamten und Gerichtsvollziehern, hinzu.

Zweifelsohne sind die Probleme der Gerichtsbarkeit auch in unserem Gebiet zum größten Teil auf die fortwährende Verzögerung der Reform unseres Zivil- und Strafgesetzbuches zurückzuführen, die schon seit längerer Zeit im Parlament ansteht.

Das will aber nicht heißen, daß man inzwischen nicht bei der Regierung vorstellig werden könnte, damit unter Berücksichtigung der Beschaffenheit des Gebietes und der in den Autonomiestatuten aufgezeigten Besonderheiten die auftretenden Probleme wenigstens zum Teil gelöst werden können.

Unter dem erstgenannten Aspekt fällt die Situation des Landesgerichtes und des Bezirksgerichtes von Rovereto, wo gerade in diesen Tagen die wiederholte und "diesmal als biblisch bezeichnete" Abwanderung von Richtern stattfindet, die gleichzeitig den Oberstaatsanwalt, den Vertreter des Staatsanwaltes und den zweiten Bezirksrichter - letzterer nach nur zweijährigem Aufenthalt - betrifft.

All dies erfolgt, nachdem schon einer von vier Landesrichtern im Herbst des vergangenen Jahres die Versetzung zum Oberlandesgericht erhalten hatte, ohne daß er ersetzt worden wäre; das hat zur Folge, daß dieser Bereich auch im Falle einer unmittelbaren künftigen Ersetzung der Genannten nicht vor Mitte 1988 voll leistungsfähig ist.

Dies ist jedoch nicht die einzige derartige Situation: des öfteren wiederholen sich solche Umstände auch an anderen Gerichtsstellen unserer Region.

Das Abbrechen der Gerichtsverfahren, die Kettenwirkungen, die wegen der unterbrochenen Tätigkeit des versetzten Richters eintreten, und die zusätzliche Anhäufung neuer Gerichtsverfahren während der Zeit der Stellenvakanz sowie die zusätzliche Verzögerung wegen der erforderlichen Einarbeitung des neuen Amtsinhabers, bewirken, daß eine fortschreitende Lähmung mit ungerechten und untragbaren Auswirkungen auf alle Beteiligten, auf die Gerichtsbarkeit und auf die gesamte Gesellschaft eintritt.

Solche Auswirkungen, die die Grundrechte des Bürgers - und darunter fällt vorrangig das Recht auf eine rasche und kontinuierliche Ausübung

der Rechtsprechung - schwer verletzen, dürfen jedenfalls von der Gerichtsbarkeit nicht länger geduldet werden.

Der zweite Aspekt, der die Besonderheit unserer Situation auf Grund der Autonomie und des Statuts betrifft, wirft das dringende Problem auf, die volle Besetzung der Stellenpläne und einen Mindestaufenthalt für Landesrichter, Kanzleileiter und Gerichtsvollzieher zu gewährleisten, damit auch die besonderen Gesichtspunkte und die Eigenart unserer örtlichen Gegebenheiten voll erfaßt werden können.

Unter Stärkung und Achtung der Autonomie versteht man auch, daß das Recht aller Bürger auf Rechtsprechung vehement verteidigt werden muß und entsprechende Einrichtungen gewährleistet werden müssen.

Dies vorausgeschickt und in der Überzeugung, daß eine rasche Initiative unerlässlich ist, die mit dem Beitrag und der Unterstützung auch der im Gerichtswesen Tätigen sowie der Bürger, die schon zu lange unter den Auswirkungen einer solchen unhaltbaren und sich verschärfen Situation leiden, voranzutragen ist,

VERPFLICHTET DER REGIONALRAT  
DEN REGIONALAUSSCHUSS :

bei der Staatsregierung und beim Obersten Gerichtsrat dringend vorstellig zu werden, wobei zu diesem Zweck auch der Beitrag und die Unterstützung der örtlichen Berufskammern und Organisationen der im Bereich des Gerichtswesens Tätigen gesucht werden sollte, damit schon mit Verabschiedung des Haushaltsrahmengesetzes 1988 entsprechende Maßnahmen gewährleistet werden und das Landes- und Bezirksgericht von Rovereto und andere sich im Regionalgebiet befindende Gerichtsstellen weiterbestehen können. Auch sollten die Stellenpläne voll besetzt und ein zu rascher Wechsel insbesondere an Richtern vermieden werden, für die ein Aufenthalt von wenigstens 5 Jahren in den zugewiesenen Stellen vorzusehen ist: dies alles, um den Dienst so leistungsfähig und produktiv wie möglich zu gestalten und um es den neuen Beauftragten zu ermöglichen, die besonderen Aspekte und Probleme der lokalen Autonomie besser kennenzulernen und zu erfassen.

gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN: Alberto Rella, Aldo Marzari, Ugo Tartarotti, Giorgio Ziosi

Con insistente cadenza si prospettano ipotesi di soppressione di sedi giudiziarie pretorili e in particolare del Tribunale di Rovereto.

Più recentemente tale ipotesi ha trovato rafforzamento nel cosiddetto "pacchetto Rognoni" concernente il riordinamento delle sedi giudiziarie sul territorio, con proposte di soppressione e di accorpamento nel progetto di revisione della mappa delle circoscrizioni giudiziarie su tutto il territorio nazionale.

L'iniziativa appare coerente con un'infelice analoga azione di soppressione di uffici e strutture periferiche dell'amministrazione finanziaria dello Stato, che è già stata condannata dai consigli della P.A.T. e della Regione Trentino-Alto Adige per gli effetti traumatici che si provocano nelle realtà già svantaggiate della particolare periferia montana di questo nostro territorio, nonché per l'improduttivo criterio di amputazione piuttosto che di qualificazione nel processo di ristrutturazione dei servizi statali.

Anche per il settore giudiziario infatti il problema della revisione delle circoscrizioni deve tenere adeguato conto delle particolari situazioni storico-ambientali di ciascuna area e non invece, in termini astratti, del solo dato demografico e dell'estensione territoriale.

La complessità morfologica del territorio medesimo infatti, unitamente al diffuso e crescente fenomeno della consistente presenza turistica che moltiplica per molti mesi all'anno il dato demografico naturale e la dimensione delle attività economiche con proporzionale riflesso di impegno per il servizio giustizia, rendono inapplicabile e sbagliato l'eventuale uso di un criterio rigido e quindi appunto solo teorico di determinazione delle sedi "compatibili" della struttura giudiziaria.

A questo problema si accompagna inoltre quello della cronica carenza nella copertura dell'organico e nell'eccesso di un turn over del personale, prevalentemente tra i magistrati, cancellieri e ufficiali giudiziari.

Non v'è dubbio che i problemi della giustizia, anche nella nostra realtà territoriale, sono in buona parte conseguenti al continuo rinvio della riforma dei codici di procedura civile e penale già da tempo all'esame del Parlamento.

Ciò non significa che non si possa nel frattempo intervenire sul Governo perchè, tenuto conto delle particolarità del territorio e di quelle richiamate dagli statuti di autonomia, venga provveduto a

risolvere almeno parte dei problemi emergenti.

Per il primo aspetto emerge la situazione del Tribunale e della Pretura di Rovereto dove, proprio in questi giorni, avviene l'ennesimo esodo di Magistrati, "stavolta definito biblico" in quanto infatti interessa contemporaneamente il Procuratore capo della Repubblica, il Sostituto Procuratore della Repubblica e il secondo Pretore, questi ultimi dopo soli due anni di permanenza.

Tanto avviene dopo che già un magistrato di Tribunale (su 4) ha ottenuto il trasferimento alla Corte d'Appello nell'autunno scorso senza sostituzione, con la conseguenza che ogni pur tempestiva sostituzione prossima ventura non porterà a piena ripresa operativa il settore fino ad almeno la metà dell'anno 1988.

Tale situazione non è isolata; frequentemente infatti interessa anche le sedi degli altri Tribunali della nostra regione.

In conseguenza della sospensione dei giudizi, degli effetti a catena tra l'interruzione operativa del magistrato trasferito e l'accumulo aggiuntivo delle nuove vertenze che nascono nel periodo di vacanza, nonché dell'ulteriore ritardo che comporta il pur necessario tempo di inserimento del nuovo titolare, si determina una sostanziale paralisi strisciante con ingiusti e insopportabili effetti su tutti i soggetti interessati, sulla struttura della giustizia e sulla società nel suo complesso.

Ma il servizio giustizia non può tollerare simili effetti che ledono gravemente i fondamentali diritti del cittadino tra i quali, prioritario, vi è quello dell'esercizio tempestivo e continuativo della funzione giurisdizionale.

Per il secondo aspetto, che riguarda anche la particolarità della nostra realtà autonomistica e statutaria, è pressante il problema di garantire la piena copertura degli organici e un periodo minimo di permanenza dei magistrati, cancellieri e ufficiali giudiziari che consenta anche una piena comprensione dei particolari aspetti e peculiarità della realtà locale.

Rafforzare e salvaguardare l'autonomia infatti significa anche difendere con forza il diritto alla giustizia da parte dei cittadini e delle strutture titolate a garantirla.

Ciò premesso è rilevata la necessità di una tempestiva iniziativa che può raccogliere adesioni e sostegno anche da parte degli stessi operatori della giustizia e dei cittadini che già da troppo tempo subiscono gli effetti di tali insopportabile e aggravatasi situazione,

IL CONSIGLIO REGIONALE  
impegna la Giunta a:

intervenire urgentemente presso il Governo nazionale e presso il Consiglio superiore della Magistratura, ricercando allo scopo l'adesione e il sostegno degli ordini e delle organizzazioni locali degli operatori della giustizia, affinché anche con adeguati provvedimenti a partire dalla Legge finanziaria 1988 sia garantita la permanenza del Tribunale e della Pretura di Rovereto e delle altre sedi operanti sul territorio regionale, nonché la piena copertura degli organici e il superamento dell'eccessiva frequenza di turn over di magistrati in particolare, per i quali necessita garantire una permanenza di almeno cinque anni nelle sedi assegnate, in modo che si determini un funzionamento il più regolare e produttivo possibile del servizio e si consenta ai nuovi incaricati di acquisire conoscenza e comprensione dei particolari aspetti e delle problematiche della realtà autonomistica locale.

PRASIDENT: Will der Ersteinbringer den Beschlußantrag erläutern?  
Herr Abgeordneter Rella, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Il primo firmatario intende illustrare la mozione?  
Cons. Rella, a Lei la parola. Ne ha facoltà.

RELLA: Mi sono chiesto prima, se era il caso di insistere su questa mozione, o se era il caso di trasformarla in un'altra di contenuto diverso per il mantenimento all'ordine del giorno dei punti ivi scritti, dato che l'effettivo andamento dei lavori è abbastanza preoccupante.

Abbiamo presentato questa iniziativa di fronte al progetto del Ministro Rognoni che arriva come ultimo atto a seguito di una serie di iniziative tendenti alla soppressione di uffici periferici dello stato e di servizi essenziali per il cittadino. Abbiamo in questa nostra Regione qualcosa come 20 Preture, oltre ai 3 Tribunali, alla Corte d'Appello e così via.

Il fatto che in una realtà così articolata dal punto di vista sociale e territoriale vi sia una alta dimensione di preture, corrisponde evidentemente a particolari esigenze che sono state verificate nel corso degli anni, nel corso di questi 120 anni da parte delle varie competenze statali austriaca e italiana, e che sono state finora confermate appunto a fronte di un'esigenza del tutto particolare rispetto al resto del territorio. Ora l'iniziativa del Ministro Rognoni

ha la caratteristica di essere riferita a dati esclusivamente statistici, e cioè alla dimensione della popolazione, alla superficie del territorio, e quindi al numero dei magistrati corrispondenti a queste dimensioni irrigidite.

Non è una novità, ripeto, che si siano verificate in questa Regione più volte situazioni di emergenza per la permanenza delle preture e dei tribunali, e che vi sia una situazione molto pesante per quel che riguarda anche le due sedi maggiori di Bolzano e di Trento; vi è sicuramente in questo panorama una situazione gravissima, che è quella del Tribunale di Rovereto per il quale è già in corso il trasferimento del Procuratore capo della Repubblica, è già partito il Sostituto Procuratore, quindi il posto è vacante, inoltre sono già stati trasferiti i tre Pretori, per cui vi è sostanzialmente una sede priva di magistrati titolari ad ogni effetto; a dire il vero sono stati assegnati due Pretori nuovi, ed è stato annunciato il nuovo responsabile della Procura della Repubblica, però la situazione rimane ancora allucinante dal punto di vista della regolarità del funzionamento della struttura giudiziaria.

Lo stesso problema riguarda la tenuta delle Preture.

Signor Presidente del Consiglio, la prego, a me non piace molto illustrare un problema che non è di competenza esclusiva del Consiglio regionale, so che il funzionamento della Magistratura e della giurisdizione riguarda la generalità dei cittadini e quindi lo considero un problema importantissimo; la gravità della situazione nella nostra Regione è nella coscienza, mi auguro, di ogni consigliere, la prego pertanto di invitare i consiglieri che intendono parlare d'altro di allontanarsi dall'aula, perché vorrei illustrare bene questa situazione, affinché il provvedimento, cioè l'iniziativa che mi auguro assumerà il Consiglio regionale non rimanga sulla carta, ma sia un'iniziativa che porti un certo risultato. Considerato che abbiamo approvato un'iniziativa analoga per le sedi periferiche dell'amministrazione finanziaria ed il risultato è stato negativo, nel senso che sono state soppresse, per quel che riguarda l'amministrazione della giustizia, io credo vi siano ragioni ben più importanti di quelle che abbiamo discusso l'anno scorso e quindi la prego di voler garantire il silenzio e l'attenzione al problema.

Questo ordinamento è stato definito con 11 sedi pretorili nel Trentino e 10 in Alto Adige nel 1865 ed è stato confermato nel 1941. In verità, all'inizio del Regno italiano in questa regione, vi è stata un'iniziativa di soppressione di alcune sedi periferiche, per esempio ne

cito una vicino a noi, quella di Bassano.

Il Governo dell'epoca, intorno agli anni '28, fece un'analisi molto accurata degli effetti che si erano determinati con la soppressione di quella sede giudiziaria e risultò dall'ispezione fatta dal Ministero di Grazia e Giustizia che i costi erano notevolmente aumentati a seguito dell'accentramento delle funzioni in una sede principale, e che i tempi di garanzia della risposta al diritto di giustizia del cittadino si erano notevolmente allungati, per cui gli ispettori del Ministero stabilirono e convennero che era più importante, produttivo ed interessante per la popolazione e per la stessa amministrazione statale garantire il mantenimento delle sedi periferiche, cosa che non fu realizzata nel periodo fascista, ma che venne ripristinata a seguito della Liberazione.

Ora è vero che un tempo la disseminazione degli uffici fu giustificata dalle difficoltà della percorrenza, della viabilità e quindi dell'accesso da parte dei cittadini alle strutture della Magistratura, ed è vero che oggi vi è una migliore percorribilità delle strade e quindi una rapidità maggiore di accesso alle strutture giudiziarie. Ma se questa fosse la giustificazione che poi è quella che è contenuta nella relazione del provvedimento del Ministro Rognoni, arriveremo all'assurdo, dato che si potrebbe ipotizzare per il miglior funzionamento della Magistratura la dislocazione degli uffici giudiziari sui caselli autostradali; avremmo sicuramente una rapidità di accesso, ma arriveremo ad un'affermazione evidentemente paradossale.

E' vero invece che la nostra società, in particolare quella della Regione Trentino - Alto Adige, mista ed eterogenea, è una realtà assolutamente differenziata da area ad area, da città a città e allora è difficile immaginare o comprendere come possa il progetto governativo - che pare per ora sia stato congelato - ipotizzare un comportamento indifferenziato su tutto il territorio nazionale e non affronti la tutela di interessi diffusi e così appunto eterogenei, come dicevo, con, tra l'altro, l'unificazione di un servizio che non avrebbe più corrispondenza con la caratteristica particolare della collettività, che pur si vorrebbe tutelare anche con la presenza della Magistratura.

Voglio ricordare, a riguardo, per esempio, che con la soppressione di alcune sedi pretorili, meglio, con l'assenza del Pretore in alcune sedi periferiche vi è stato un aumento notevolissimo di malavita e di un disordine diffuso dal punto di vista anche civile, faccio i casi, per quel che riguarda il Trentino, della realtà di Pergine, della realtà di Mezzolombardo, laddove si è verificato

un'elevazione rilevante del fenomeno di violazione delle norme e penali e civili, proprio in quanto mancava questa presenza di efficienza della Magistratura e della garanzia, potremmo dire, anche dell'ordine pubblico, della garanzia della qualità della vita civile.

Allora aggiungerei anche che la nostra realtà si caratterizza rispetto al resto del Paese per una presenza cospicua, consistente anche di attività economiche molto frantumate, molto parcellizzate e per una presenza turistica che altera il dato residenziale preso a standard, preso a riferimento da parte dell'allora Ministro Rognoni nell'impostazione di questo suo progetto irrigidito, nel senso che sicuramente noi, nel corso di 7 - 8 mesi all'anno, abbiamo una presenza alterata di popolazione che affluisce ai servizi della Magistratura, non solo per le cause civili che possono riguardare problemi elementari, la presenza negli alberghi, gli incidenti stradali, o penali dei furti, piccole cose, ma anche per quel che riguarda la vita in genere delle realtà economiche, c'è un'alterazione che deve essere presa in considerazione.

Di questo problema, signori Presidenti del Consiglio e della Giunta, ne abbiamo parlato non solo noi in Consiglio provinciale a Trento con l'approvazione di una mozione, ma sono stati interessati gli ordini forensi e diverse assemblee nazionali degli addetti alle attività della giustizia, che hanno convenuto sulla inopportunità di procedere a testa bassa, in modo piatto nei confronti di realtà che sono appunto fortemente differenziate, ma da quei convegni - ne ricordo uno recente di Bologna, dell'anno 1987 - sono emerse, per esempio, le verifiche da parte un po' di tutti gli addetti, la verifica di un appesantimento maggiore nelle realtà di accentramento dell'esercizio della giurisdizione rispetto a quello delle realtà periferiche.

In sostanza con il sistema giudiziario noi vogliamo garantire che vi sia una risposta pronta, tempestiva e qualificata da parte dello Stato al bisogno di giustizia del cittadino, ora sta di fatto che, laddove vi sono sospensioni di titolarità, assenza di magistrati o carenza di copertura dei posti, vi è una moltiplicazione geometrica degli effetti negativi, nel senso che il magistrato che viene trasferito lascia insoddisfatte centinaia e centinaia di pratiche giudiziarie e di sentenze, il magistrato che arriva impiega un tempo consistente per conoscere la realtà particolare nella quale va ad operare, vorrei ricordare che i magistrati che arrivano nella nostra Regione frequentemente vengono da Regioni lontane e difficilmente hanno consolidata la conoscenza della realtà particolare di queste nostre

comunità, particolare per molti aspetti che non necessita qui richiamare, e il tutto comporta il prolungamento dei tempi anche di anni rispetto al diritto di risposta da parte della Magistratura; succede che dopo due anni il nuovo nominato normalmente abbandona la sede che gli è stata assegnata per trasferirsi nelle sedi più appetite che sono quelle delle grandi città.

Voglio anche ricordare al riguardo che c'è un fenomeno preoccupante nella nostra Regione, che è quello di un afflusso di magistrati in condizione di parcheggio, cioè la possibilità di acquisire qualche punteggio ai fini dell'assegnazione di sedi più appetite comporta il fatto che da molte realtà periferiche c'è la richiesta di essere trasferiti in questa realtà decentrata per poi poter accedere alle sedi, ripeto, più ambite di Milano e di Roma, ed è in corso anche un fenomeno che dovrebbe preoccuparci ulteriormente che è quello del pendolarismo dei magistrati, nel senso che le sedi assegnate in modo così caotico e frammentato comportano il mantenimento della residenza di fatto nelle città d'origine, specialmente se queste riguardano città di regioni vicine, e poi l'occupazione del ruolo non comporta l'esplicazione del compito in modo adeguato.

Il problema, signor Presidente e colleghi, non riguarda solo le Preture, il problema riguarda anche le sedi dei Tribunali e dei gradi superiori.

Per quel che riguarda in particolare la realtà di Rovereto, vorrei ricordare che pur trattandosi di una sede della Magistratura abbastanza efficiente, siamo in presenza di 378 processi in attesa di udienza, di fissazione di udienza, al 30 settembre 1987, 378 processi penali in attesa di fissazione di udienza a causa della carenza di magistrati, al 30 settembre 1987, che vi sono 176 istanze di fallimento sulle quali soltanto 24 sono state deliberate, sempre alla data del 30 settembre 1987, che vi è una presenza iscritta alla sezione commerciale di 2395 società, il che ci dice che in quella realtà grosso modo ogni cittadino, un cittadino su 4 o 5 fa parte di una società cooperativa, o società di persone, o società di capitali, perché questa è la corrispondenza tra il numero dei soci verificato ed il numero delle società appunto iscritte e il numero della popolazione di competenza di quel Tribunale e quindi possiamo immaginare quale sia la dimensione del rapporto tra la funzione anche di questo servizio svolto temporaneamente in via transitoria dai Tribunali e l'esigenza dei cittadini.

Vi sono, sono nate nel corso dell'anno 1986, 932 nuove cause civili, oltre a 350 nuovi procedimenti della giurisdizione volontaria,

il che significa 1400 procedimenti anche nella sezione civile, e vi sono 1252 cause della cosiddetta cognizione ordinaria riguardante separazioni, divorzi, procedure ingiuntive, cause d'appello in materia di lavoro o nei confronti delle sentenze delle Preture di Rovereto e di Riva.

Vi sono situazioni anche più pesanti, quale è quella, per esempio, del Tribunale di Bolzano, dove un solo Magistrato, il Dott. Dell'Erba, ha un carico di 1.000 cause civili all'anno, sta di fatto, però, che la precarietà della situazione di tribunali come quelli che ho citato, di Rovereto così come di Trento e di Bolzano, cioè dei tre tribunali, e così delle preture è una situazione che a noi pare assolutamente insostenibile; voglio dire che, se in altre realtà del Paese la situazione fosse anche peggiore, ciò non significa che noi possiamo accettare che l'amministrazione di un settore importantissimo come questo, per il bisogno di servizio e di risposta al cittadino, il diritto di giustizia, che poi è uno degli elementi che garantisce la continuità dei processi della vita civile, noi non possiamo accettare che la situazione rimanga irrisolta, né possiamo dichiararci soddisfatti per il fatto che vengano effettuate periodicamente le sostituzioni, magari con grandi ritardi.

Allora, la prima questione. Una riforma delle sedi dell'amministrazione della giustizia non può essere fatta se prima non si modifica la struttura della giustizia stessa, e per esempio il superamento della divisione tra il pretore e il magistrato di tribunale tra le due funzioni, e affrontare la questione del giudice monocratico con una unificazione che potrebbe comportare un forte snellimento e qualificazione del servizio della Magistratura, se non si affronta anche la questione del potenziamento del servizio dei giudici di pace, la quale questione è sotto gli occhi di tutti e che potrebbe arrivare a portare anche fino a 30.000 nuovi magistrati di pace nella realtà italiana, con un alleggerimento rilevantissimo della funzione delle sedi, ripeto, pretorili o del tribunale. Cioè, voglio dire che non è possibile affrontare separatamente il problema delle sedi senza affrontare nel merito la questione del funzionamento della giustizia, e la cosa, tra l'altro, è di recente, di freschissima conoscenza per ognuno di noi e per il dibattito che c'è stato attorno al referendum ed anche per i problemi emersi ieri in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario.

La seconda questione sta nel fatto che una riforma di questo tipo non può essere affrontata senza tener conto delle particolarità

delle realtà locali, allora, per quanto riguarda l'alterazione del dato statistico, demografico, meglio, della popolazione iscritta ai registri residenziali, non è di per sé né accettabile né sufficiente, noi abbiamo una situazione fisica del territorio molto particolare, abbiamo una realtà dell'economia molto diffusa e molto parcellizzata, e quindi abbiamo un'esigenza di risposta della Magistratura del tutto particolare, abbiamo una situazione di carattere anche etnico del tutto particolare e che richiede un'attenzione specifica, e, in ogni caso, a me pare, abbiamo l'esigenza di garantire per la debolezza delle nostre realtà territoriali montane più decentrate la presenza di servizi essenziali da parte anche dello Stato, senza i quali, io credo, non faremmo che accentuare ed accelerare il processo di fuga dalle aree delicate e periferiche con la conseguenza anche dell'aumento dei problemi dell'accentramento urbano.

Abbiamo appreso ieri che il dato di investimento da parte dello Stato nella soluzione dei problemi strutturali della Magistratura corrisponde allo 0.26% del bilancio dello Stato, della spesa pubblica, lo 0.26% è meno della metà di una unità dell'intero bilancio dello Stato, cioè una cosa vergognosa, tenuto conto dei problemi irmani che riguardano il funzionamento della giustizia e il disastro che c'è nel rapporto tra il bisogno della popolazione ed il servizio da parte dello Stato, e sappiamo che sarebbero necessari oggi almeno 1.000 miliardi di investimento per garantire un funzionamento decente di questo servizio. Sappiamo che vi sono situazioni in cui il cittadino aspetta cinque, sei sette anni per avere una risposta, e sappiamo che anche in queste nostre realtà periferiche, indebolite dalla precarietà della presenza dei magistrati, abbiamo comunque almeno due anni di ritardo nell'arrivare all'emissione delle sentenze nel campo anche civile.

Tutta questa situazione richiede che noi interveniamo con assoluta decisione, ed io credo che dobbiamo intervenire in due modi: dobbiamo intervenire nei confronti del Governo nazionale, nei confronti del Ministero di Grazia e Giustizia, nei confronti del Ministero degli Interni, anche perché vi sono problemi che riguardano l'adeguamento delle strutture non necessariamente di competenza esclusiva del Ministero di Grazia e Giustizia, abbiamo il bisogno di intervenire anche d'intesa con le due Province da parte della stessa Regione per arrivare a garantire un funzionamento complessivo su tutto il territorio regionale di questo servizio essenziale, tenuto conto che vi sono delle sedi che esplicano effetto nei confronti di tutta la Regione, e abbiamo, io credo, anche il bisogno di risolvere alcuni problemi di carattere

logistico, quali quelli degli alloggi per i magistrati che passano necessariamente attraverso un'intesa tra le nostre realtà autonomistiche, in particolare le due Province ed il Ministero stesso, il Ministero di Grazia e Giustizia ed il Ministero degli Interni.

Questa è sostanzialmente la situazione, e per quel che riguarda i tribunali vorrei essere più preciso, riguarda in particolare la situazione di Rovereto in quanto questa è la sede che nel progetto Rognoni verrebbe ad essere soppressa, nel senso che il disegno prevede di sopprimere tutte le sedi di Pretura che non corrispondano alla sede di capoluogo di Provincia.

Per noi la situazione riguarda, se ricordo bene, Feltre, Belluno nel Triveneto, Tolmezzo e Rovereto, appunto. Non siamo i soli, in sostanza, a dover affrontare questo problema, e quindi io inviterei anche a tener conto da parte della Giunta regionale della opportunità di legare la nostra azione con quella delle Regioni vicine: Veneto, Friuli Venezia Giulia in particolare, tenuto conto che questo aspetto non è stato sottolineato né nella mozione, né nel voto già espresso da parte del Consiglio provinciale di Trento.

So che la Giunta provinciale di Trento ha inviato una sollecitazione ai Ministeri competenti perché venga congelata la situazione, in particolare perché venga risolto il problema della presenza dei magistrati nelle sedi e perché non si vada a testa bassa ad attuare la proposta Rognoni. Mi pare però che la cosa non abbia trovato soluzione, nel senso che non abbiamo assicurazione alcuna, sappiamo che a Roma le cose dormono spesso, sappiamo che il pentapartito non è il campione della soluzione dei problemi ed in particolare delle riforme, possiamo immaginare che anche la riforma, questa, voglio dire quella elementare, minima, delle sedi giudiziarie non venga affrontata, possiamo immaginare che ci sia un congelamento, che ci siano dei tempi lunghi, il che però non ci può lasciare tranquilli, nel senso che io credo, signor Presidente, che noi dobbiamo su questo tema portare a casa...

**PRASIDENT:** Herr Abg. Rella ich möchte Sie aufmerksam machen, daß Sie noch eine Minute Redezeit haben.

**PRASIDENTE:** Consigliere Rella, vorrei informarla che lei ha ancora un minuto a disposizione.

**RELLA:** Grazie signor Presidente, concludo. Credo, signor Presidente, che

noi abbiamo bisogno di portarci a casa una assicurazione, se è possibile scritta, ma un'assicurazione specifica, per quel che riguarda la nostra realtà, che tenuto conto delle varie particolarità peraltro già sottolineate, elencate nella mozione, ma che ho tentato di integrare con alcune considerazioni aggiuntive, abbiamo bisogno di portare a casa questa assicurazione che ci dica che di fronte a questa realtà particolare non si procederà ad alcuna soppressione di sede né pretorile, né di tribunale in alcuna circoscrizione giudiziaria dell'Alto Adige o del Trentino, finché non è stata fatta la riforma del sistema della giustizia, voglio dire per esempio la questione del magistrato unico, rispetto all'attuale dicotomia, o meglio differenziazione esistente tra Pretura e Tribunale, o la soluzione del problema dei Giudici di pace, o in ogni caso la riforma cosiddetta generale della giustizia italiana.

Questa è la sollecitazione, al di là delle parole contenute nella mozione, io credo, la questione che dobbiamo affrontare con grande decisione ora nei primi mesi dell'anno 1988, d'intesa con le Province e con le Regioni vicine per garantire questo minimo servizio. Non credo di dover ripetere - ho finito davvero - che la sede decentrata garantisce un miglior servizio e minor costo anche per lo Stato.

**PRASIDENT:** Zu Wort gemeldet hat sich Abgeordneter Boesso.  
Er hat das Wort.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Boesso.  
Ne ha facoltà.

**BOESSO:** Signor Presidente del Consiglio e della Giunta ed egregi colleghi; noi non siamo contrari all'approvazione di questa mozione, siamo d'accordo per quanto riguarda il Tribunale e la Pretura di Rovereto, ma nutriamo delle perplessità per la dizione che segue, con la quale si afferma 'e delle altre sedi operanti nel territorio', qui si deve distinguere, anche se si tratta di una semplice mozione, e cito a tal proposito il caso della nostra Provincia.

Disponiamo di 10 sedi di Pretura, vi sono delle sedi coperte da Pretori onorari, che sono inefficienti al massimo; è inutile mantenere una Pretura a Monguelfo che si trova a pochi chilometri dalla sede della Pretura di Brunico; Chiusa, ad esempio, sorge a sei chilometri da Bressanone, oppure la Pretura di Caldaro non dista tanto da quella di Bolzano, e coprire queste sedi con dei Pretori onorari, con

questi incarichi affidati ad avvocati che evidentemente non hanno molti impegni, altrimenti non potrebbero assumere tale carica. Si tratta veramente di una disfunzione; in Alto Adige abbiamo del resto il problema del bilinguismo, un problema rilevante che riguarda l'uso della lingua nei Tribunali e nelle Preture, quindi i problemi sono assai evidenti; non si può dichiarare tutto ad un tratto di voler mantenere tutte le Preture ed andar contro l'indirizzo del Governo proteso a ridimensionare e far meglio funzionare la giustizia, per cui prima di compiere tale passo le cose vanno profondamente ben ponderate; non so se avete mai avuto occasione di frequentare le Preture rette da un Pretore onorario, io ho fatto questa esperienza anche per questioni inerenti il mio lavoro che svolgevo prima di accostarmi alla vita politica, ma in certi casi è uno squallore, non ci sono organici, manca un po' tutto, per cui concentrando quei quattro soldi che si spendono a Chiusa, a Bressanone, quella sede avrebbe qualche cancelliere e dattilografa in più, e risulterebbe più funzionale, ciò dicasi pure per Caldaro, tanto più che per molti anni questa sede era retta da un Pretore di Bolzano che faceva il pendolare.

Pertanto propongo ai colleghi comunisti di togliere la frase 'e in tutto il territorio', sta bene Rovereto, stanno bene certe sedi come Riva e Merano, ma ci sono delle Preture che, se si desiderano far funzionare come vuole il Governo vanno ridimensionate, pertanto io vi inviterei a lasciare, con il parere favorevole dei repubblicani...

(Interruzione)

**BOESSO:** Ma insomma, non ti sei spiegato! Fai qualche sopralluogo, recati alla Pretura di Chiusa, o di Caldaro e osserva come funzionano, parla con gli impiegati, e spiegami poi come si farà soltanto a risolvere il problema del bilinguismo. Dunque è giusto concentrare gli uffici giudiziari senza danneggiare il servizio, intendo i casi di Chiusa e di Monguelfo, mentre sono favorevole a mantenere la Pretura di Silandro, essendo lontana quella di Vipiteno, mentre la sede Pretorile di Caldaro può essere inglobata in quella di Bolzano, tanto più che tutti gli impiegati, compreso il cancelliere che conosco personalmente, risiedono a Bolzano. Riferendomi al Trentino, è noto che la Pretura di Mezzolombardo è retta da anni da un Pretore onorario...

(Interruzione)

BOESSO: Da pochi giorni.

(Interruzione)

BOESSO: Mi fa piacere che sia stato nominato un Pretore titolare, dopo anni, un decennio, di disfunzione.

Pertanto se questa riga non verrà tolta, io esprimerò voto di astensione, non mi sento di votare contro perché sono favorevole al mantenimento delle sedi giudiziarie in centri importanti come Rovereto e Riva; si tenga inoltre presente che per la Provincia di Bolzano il problema si acuisce per la questione concernente l'uso della lingua nei tribunali, che, come si sente dire in ambienti di lingua italiana paralizzierà la giustizia, stanti gli attuali organici, pertanto ridimensionare le strutture, riunirle, significa offrire un miglior servizio al cittadino, questo ho voluto dire.

Ribadisco pertanto il nostro voto di astensione non potendo condividere in ogni suo punto il contenuto della mozione. Grazie.

PRASIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abgeordneter Langer.  
Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Langer.  
Ne ha facoltà.

LANGER: Danke, Herr Präsident! Der Antrag, den die Kollegen der kommunistischen Fraktion eingebracht haben, ist zwar sehr lang und detailliert, aber ich glaube, man kann ihn im wesentlichen als einen Antrag verstehen, in dem es darum geht, die Bürgernähe der Justiz in unserer Region irgendwie zu unterstreichen bzw. die Regionalregierung aufzufordern, sich dafür der Regierung gegenüber stark zu machen.

Ich glaube, daß wir von einer ganz elementaren Tatsache ausgehen können. Bei der Volksabstimmung, also beim Referendum im letzten November hat sich auch bei uns ein hoher Prozentsatz der Bevölkerung, also über 80 Prozent kritisch zur Justiz geäußert, d.h. eine große Mehrheit der Bevölkerung hat sich erstens dafür geäußert, daß auch die Richter für ihre Tätigkeit die Verantwortung übernehmen sollen, daß also Richter nicht einfach gewissermaßen über dem Gesetz stehen sollen, sondern daß sie, natürlich als die Hüter und Wahrer des Gesetzes, aber das Recht auch gerecht anwenden sollen und dafür die Verantwortung übernehmen. Und eine noch größere Mehrheit hat sich gegen

Privilegien der politischen Justiz gegenüber Regierungsangehörigen ausgesprochen. Ich glaube, daß man also zumindest davon ausgehen kann, daß man sagen kann: Die Bevölkerung ist gegenüber den Problemen der Justiz hellhörig. Die Bevölkerung wünscht eine volksnahe und natürlich gerechte Justiz.

Was heißt das konkret bei uns und in bezug auf diesen Antrag? Ich glaube, daß man erstens sagen muß, - ich gehe also von einer anderen Priorität aus als Kollege Rella - daß das bei uns vor allem heißen muß, daß die Justiz wirklich zweisprachig - bzw. soweit es die Ladiner betrifft, in gewissen Fällen auch dreisprachig bzw. mit der Fähigkeit, daß Ladiner vor Gericht sich auch in ihrer Muttersprache ausdrücken können - sein muß. Beispielsweise hat gestern in Trient die Eröffnung des neuen Justizjahres stattgefunden und wir haben es mit großem Befremden zur Kenntnis genommen, daß der Präsident des Oberlandesgerichtes beispielsweise die Einladungen für diese Veranstaltungen nur auf italienisch verschickt hat und daß die ganze Feier weiterhin in einer Art abgelaufen ist, als sei das Oberlandesgericht nur für italienischsprachige Bürger zuständig und nicht auch für deutschsprachige Bürger. Je mehr man, wie wir, sich dafür einsetzen will, daß nicht Bestimmungen zur Zweisprachigkeit verabschiedet werden, die auf Volksgruppentrennung hinauslaufen, desto mehr muß man darauf pochen, daß die Justiz tatsächlich zweisprachig funktioniert und daß sie das auch zu erkennen gibt. Diesbezüglich war die Eröffnung des Gerichtsjahres gestern in Trient wahrlich, zum x-ten Mal übrigens, kein gutes Zeugnis. Aber wir hätten uns gedacht, daß jetzt endlich Vorleistungen beginnen, daß man endlich zeigt, daß man es mit der Zweisprachigkeit der Justiz ernst nehmen will. Dasselbe gilt natürlich in vielen Fällen für das Landesgericht in Bozen, gilt für die Bezirksgerichte u.s.w. Übrigens in Klammern: Ich entnehme der heutigen Presse, daß vor dem Bozner Landesgericht bzw. Schwurgericht die Polizei Prozeßbeobachter aufschreibt. Das heißt, daß die Polizei im Gerichtssaal die Namen derjenigen Menschen, die an einem Prozess interessiert sind, wenn auch an einem etwas besonderen Prozeß, aufschreibt und sogar filmt - höre ich von meinem Kollegen Tribus -. Wir müssen ein solches Vorgehen als absolut empörend bezeichnen. Das ist nicht dazu angetan, das Vertrauen in die Justiz und in die Polizeibehörden zu stärken, sondern erweckt eher Erinnerungen an Formen der Sonderjustiz. Das möchten wir mit großer Besorgnis und mit Bedauern sagen.

Also Zweisprachigkeit der Justiz heißt, - und das hat nur anscheinend mit dem Antrag des Kollegen Rella wenig zu tun - daß die

Justiz bei uns so organisiert wird, daß die Ämter, daß das Personal, daß die Richter, daß die Aufschriften, daß das, was ausgehängt wird usw. von den Bezirksgerichten und von den Ämtern der Friedensrichter bis hinauf zum Oberlandesgericht, das ja über die ganze Region seine Kompetenz hat, tatsächlich zweisprachig funktioniert, sonst wird es weiterhin so bleiben, daß man den Gerichten gegenüber, die nicht adäquat zweisprachig sind, Mißtrauen zum Ausdruck bringt und sich ihnen gegenüber als Fremdkörper empfindet oder diese Gerichte als Fremdkörper empfindet. Diesbezüglich könnten wir uns auch vorstellen, daß der Präsident der Region aus einer Position der größeren - können wir ruhig sagen - Neutralität und Unparteilichkeit seine Stimme erheben kann.

Dazu, daß Gerichte bürgernah und volksnah sind, gehört allerdings nach unserem Verständnis auch die Dezentralisierung. In diesem Sinne stimmen wir den Einbringern dieses Antrages zu. Gerade die Justizverwaltung insgesamt in diesem Staat und in allen anderen Staaten ist ja eigentlich von ihrer ganzen Konzeption her nicht zentralistisch und hierarchisch, obwohl es dann Obergerichte und Höchstgerichte gibt, sondern basiert auf dem Grundsatz, daß jeder Richter und jedes Gericht, ob klein oder groß, ob in einer Kleinstadt oder in einer großen Stadt, ob mit einer kleinen oder mit einer großen Streitsache befaßt, unparteiisch fundiert, gewissenhaft und sorgfältig rechtspricht. Daher können wir es z.B. nicht hinnehmen, daß man als einzige magere Justizreform, die die Bevölkerung der ganzen Republik Italien reklamiert, als einzige magere Justizreform darangeht, die kleinen Gerichte zu eliminieren. Wenn die Reform der Justiz darin bestehen soll, noch mehr Zentralisierung und damit noch mehr Langsamkeit, noch mehr Verschleppung usw. in einigen Schwerpunktgerichten zu produzieren und damit praktisch auch die Rechtspflege von der Bevölkerung der Außenbezirke zu entfernen und sie stärker in die Hauptorte und Hauptstädte zu konzentrieren, dann kann das unserer Meinung nach nicht zur Verbesserung der Rechtspflege beitragen. Deswegen scheint mir auch - das ist auch unsere Position zu diesem Antrag -, daß die Tendenz der Regierung, sozusagen Richter dadurch zu gewinnen und freizustellen, indem man die kleinen Gerichte unterbesetzt, indem man bei kleinen Gerichten praktisch das Personal abzieht und dann gelegentlich einen ehrenamtlichen Richter dort einsetzt oder gelegentlich praktisch einen Richter auf Stör hinschickt, der vom Hauptort oder vom Bezirksgericht dorthin abgestellt wird, daß das nicht die Linie und die Tendenz der Reform sein kann. Im Gegenteil, wir treten dafür ein, daß in unserer Region auch die Institutionen, die bis jetzt unterbelichtet und

unterbesetzt sind - ich denke an so manches Bezirksgericht -, ihre normale Funktionsfähigkeit haben. Es gibt Bezirksgerichte auch in Südtirol und im Trentino, wo ein Richter oder eine Richterin permanent anwesend ist und auch zeigt, was es für einen Vorteil haben kann, wenn die Rechtspflege vor Ort schnell und nicht nur mit Rechtskenntnis, sondern auch mit Sachkenntnis, mit Ortskenntnis und mit Kenntnis der Leute erfolgt. Wir wissen von Gerichten, wo die Bevölkerung zufrieden ist, weil die Rechtsprechung relativ schnell erfolgt, weil der Richter oder die Richterin die Lage, die Bevölkerung und die Umstände kennt und deswegen natürlich ein viel glaubhafteres Urteil, ein viel sachkundigeres Urteil fällen kann.

Deswegen scheint mir, daß die Tendenz zur Reform - sagen wir einmal jetzt - der Infrastrukturen der Justiz in unserer Region nicht dahin gehen darf, eben kleinere Gerichte abzuschaffen, sondern daß es wenn schon neue Strukturen braucht, die bis jetzt fehlen, oder daß vorhandene Einrichtungen so verwandelt werden müssen, daß sie der gesamten Bevölkerung dienen. Konkret will ich vor allem drei Punkte nennen. Erstens: Das Oberlandesgericht muß tatsächlich befriedigend zweisprachig werden und damit für die Bevölkerung der ganzen Region bzw. des ganzen Oberlandesgerichtsbezirk tatsächlich ein glaubwürdiges Gericht werden. Zweitens: Wir brauchen - wie es der Regionalrat schon des öfteren gefordert hat - ein dezentralisiertes Jugendgericht. So wie es heute funktioniert, ist es nicht genügend und wir brauchen auch eine dezentralisierte Haftanstalt für Jugendliche. Das ist fast noch wichtiger als das Jugendgericht, denn wenn ein Jugendlicher verurteilt wird und dann z.B. nach Treviso gehen muß und dort eingesperrt wird, dann wird er natürlich enturzelt. Ferner brauchen wir - und insofern werden wir diesem Antrag zustimmen - nicht die Abschaffung, sondern die Erhaltung und den Ausbau der Bezirksgerichte und - das unterstreiche ich - auch den Ausbau bzw. die Wiederherstellung der Bezirksgefängnisse. Denn wenn es irgendwo noch in einem Gefängnis halbwegs human zugehen kann, dann vor allem im Bezirksgefängnis. Wir sind also nicht einverstanden, daß die Bezirksgefängnisse nach und nach verlottern und daß man sie praktisch abbaut und schließt, sondern wir glauben, daß gerade im Bereich der Verbüßung kürzerer und auch mittlerer Haftstrafen, also auch bis 7 - 8 Jahre, die Wiedereingliederung in die Gesellschaft am ehestens in Bezirksgefängnissen erfolgen kann, wo die Isolierung der Häftlinge gegenüber der Außenwelt nicht so hermetisch ist und wo auch der gefängnisinterne Betrieb halbwegs human gestaltet werden kann, weil es eben kleinere und weniger zentralisierte und überfüllte Strukturen

sind.

Das sind die Anliegen, die wir sozusagen zum Ausdruck bringen wollen. In diesem Sinne werden wir diesem Antrag zustimmen, der ja als solcher im Grunde mehr symbolischen Charakter hat, denn was hier gefordert wird, das kommt zu spät. Das heißt also, die Regierung hat inzwischen das Haushaltsrahmengesetz bereits beschaltet, das Parlament behandelt es bereits usw., und was hier konkret gefordert wird, hat also eher Symbolcharakter. Es geht uns mehr darum, diesen Anlaß zu nutzen, um einige Anliegen zur Rechtspflege bzw. zur Organisation der Rechtspflege bei diesem Anlaß vorzubringen. Danke!

(Grazie, signor Presidente! La mozione presentata dai colleghi del gruppo comunista è in verità molto lunga e dettagliata ma credo che essenzialmente il senso di questa mozione sia quello di sottolineare l'importanza del decentramento della giustizia nella nostra regione e di invitare la Giunta regionale ad impegnarsi presso il Governo in favore di tale decentramento.

Credo che possiamo partire da un dato di fatto molto elementare: in occasione del referendum del novembre scorso un'elevata percentuale, oltre l'80 per cento della popolazione, si è espressa anche qui da noi in maniera critica nei confronti della giustizia. La stragrande maggioranza della popolazione ha affermato in questo modo che anche i magistrati dovrebbero assumersi la responsabilità delle loro azioni, che essi non dovrebbero stare in un certo senso "al di sopra" della legge ma, quali tutori della legge, applicare equamente la giustizia ed assumersene la responsabilità. Una maggioranza ancor più netta si è espressa contro i privilegi della giustizia politica nei confronti dei membri di Governo. Credo pertanto che si possa partire da questa precisa constatazione: la popolazione si è fatta più attenta ai problemi della giustizia, la popolazione vuole una giustizia che sia equa - ovviamente - e a portata del cittadino.

Che cosa significa questo concretamente e in riferimento a questa mozione? Credo che per noi qui ciò significhi prima di tutto - io parto da un'altra priorità rispetto al collega Rella - avere una giustizia veramente bilingue, e per quanto concerne i Ladini in certi casi anche trilingue, con facoltà per i Ladini di esprimersi in tribunale nella loro madrelingua. Ieri, ad esempio, si è svolta a Trento l'apertura del nuovo anno giudiziario. Ebbene, abbiamo constatato con grande stupore che il presidente della corte d'appello aveva spedito gli inviti per questa manifestazione soltanto in italiano, e che tutta

quanta la cerimonia si è svolta in un certo modo come se la corte d'appello fosse competente soltanto per i cittadini di lingua italiana e non anche per quelli di lingua tedesca. Quanto più vi vogliamo impegnare, com'è il nostro caso, per evitare che vengano approvate norme sul bilinguismo basate sulla separazione dei gruppi, tanto più dobbiamo insistere per avere una giustizia effettivamente bilingue e che sappia anche dimostrarsi tale. Ma la cerimonia di ieri a Trento per l'apertura del nuovo anno giudiziario non ha certo fornito - per l'ennesima volta, tra l'altro - un segnale positivo a tale riguardo. Noi speravamo che finalmente qualcosa cominciasse a muoversi, speravamo in un segnale di disponibilità ad affrontare seriamente la questione del bilinguismo nell'attività giudiziaria. Lo stesso discorso vale poi per il Tribunale di Bolzano, per le preture ecc. Tra parentesi: ho letto sui giornali di oggi che alla corte d'assise di Bolzano la polizia prende i nomi delle persone - e addirittura le firma, mi dice il collega Tribus - che vanno ad assistere ad un processo, anche se si tratta in questo caso di un processo un po' particolare: sono metodi da definirsi assolutamente indignanti, che non si prestano certo a rafforzare la fiducia nella giustizia e nella polizia, ma che anzi ricordano piuttosto espressioni di una giustizia speciale. Lo diciamo con deplorazione e grande inquietudine.

Giustizia bilingue, dunque, significa nel nostro caso - e la cosa c'entra solo apparentemente assai poco con la mozione del collega Rella - un'organizzazione della giustizia tale che gli uffici, il personale, i magistrati, le iscrizioni, tutto quello che viene esposto, dalle preture e gli uffici di conciliazione fin su alla corte d'appello, che estende la sua competenza sull'intera regione, funzionino davvero in maniera bilingue, altrimenti la gente continuerà anche in futuro a nutrire diffidenza verso i tribunali non adeguatamente bilingui e a considerarsi nei loro confronti come un corpo estraneo, o a considerare questi tribunali come corpi estranei. Anche il Presidente della Regione ad esempio, dalla sua posizione di maggiore neutralità ed imparzialità potrebbe levare la sua voce a questo proposito.

Ma perchè i tribunali siano davvero a misura di cittadino, è necessario a nostro avviso che essi siano anche decentralizzati. In questo senso concordiamo pienamente con i firmatari di questa mozione. L'amministrazione della giustizia in questo Stato come in tutti gli altri Stati non è del resto, per sua stessa concezione, centralistica o gerarchica, sebbene vi siano tribunali di primo, secondo e terzo grado, ma si basa sul principio che ogni magistrato e ogni tribunale, non

importa se grande o piccolo, se in una metropoli o in una cittadina, se alle prese con una causa importante o una causa minore, deve giudicare con la stessa imparzialità, coscienziosità e attenzione. Per questo non possiamo accettare che l'unica magra risposta alla riforma del sistema giudiziario invocata da tutto il popolo italiano sia l'eliminazione dei tribunali minori. Se la riforma della giustizia deve tradursi in un'ulteriore centralizzazione e quindi nella produzione di ulteriori rallentamenti e ritardi nelle sedi giudiziari maggiori, togliendo agli abitanti dei distretti periferici il servizio giudiziario per concentrarlo nei capoluoghi e nei centri principali, certamente la riforma non potrà giovare, a nostro avviso, a migliorare le condizioni di tale servizio. Perciò mi sembra che la tendenza del governo a recuperare giudici per i grossi centri riducendo l'organico delle sedi giudiziarie minori, e qui insediare all'occasione un giudice onorario o spedirvi quando occorre un giudice in trasferta dalla sede pretorile o dal capoluogo, non sia la linea adatta su cui muovere la riforma. Al contrario noi chiediamo che quelle istituzioni nella nostra regione che finora si sono viste riconoscere scarsa importanza e scarso organico - penso ad esempio ad alcune sedi pretorili - possano acquistare piena funzionalità. Esistono in Trentino e in Sudtirolo preture in cui il magistrato è stabilmente presente: esse dimostrano quale vantaggio può prodursi laddove la giustizia viene amministrata con piena cognizione di causa in ordine non solo agli aspetti giuridici, ma anche alla situazione, ai luoghi, alle persone. Sappiamo di tribunali in cui la gente è soddisfatta perchè le sentenze sono abbastanza veloci e perchè il magistrato conosce la situazione, la gente, le circostanze, e può quindi esprimere un giudizio molto più attendibile, molto più competente.

Credo perciò che una riforma delle infrastrutture giudiziarie, diciamo così, della nostra regione non debba tradursi nella soppressione delle sedi giudiziarie minori ma anzi nella creazione di quelle strutture finora mancanti o nella trasformazione delle strutture esistenti per far sì che esse possano servire a tutta quanta la popolazione. Tre punti voglio citare in concreto. Primo: la corte d'appello deve diventare un tribunale realmente e soddisfacentemente bilingue perchè tutta quanta la popolazione della regione, vale a dire dell'intera sua circoscrizione, possa nutrire in esso reale fiducia. Secondo: c'è bisogno - e il Consiglio regionale l'ha richiesto ripetutamente - di un tribunale decentrato per i minorenni, la situazione attuale è inadeguata. E occorre anche un carcere minorile

decentrato, che è quasi più importante del tribunale dei minorenni perché un minore condannato e poi rinchiuso ad esempio nel carcere di Treviso subisce per forza di cose uno "sradicamento". Inoltre occorre non certo eliminare, ma anzi conservare e potenziare le sedi pretorili - e perciò noi daremo il nostro voto a questa mozione - e occorre anche - vorrei sottolinearlo - potenziare ovvero ripristinare le carceri mandamentali: se c'è un carcere, infatti, in cui è ancora possibile ritrovare una dimensione abbastanza umana, quello è proprio il carcere mandamentale. Perciò non siamo certo d'accordo con il progressivo abbandono e chiusura delle carceri mandamentali, ma anzi siamo convinti che proprio per le pene detentive di breve e media durata, dunque fino ai 7-8 anni, il reinserimento nella società può avvenire più facilmente in questo tipo di carcere, dove l'isolamento dei detenuti dal mondo esterno non è così totale e la vita interna può essere gestita in maniera ancora abbastanza umana, trattandosi per l'appunto di strutture più piccole, meno centralizzate e meno sovraffollate.

Queste sono le esigenze che volevamo esporre. E in questo senso noi appoggeremo questa mozione, che ha poi un carattere soprattutto simbolico visto che le richieste concrete che essa contiene arrivano comunque troppo tardi: il governo ha già predisposto nel frattempo la legge finanziaria e il parlamento la sta già trattando, dunque le richieste concrete di questa mozione hanno più che altro un valore simbolico. Si tratta soprattutto di sfruttare l'occasione per porre in rilievo alcune esigenze per quanto riguarda l'amministrazione della giustizia e l'organizzazione del sistema giudiziario. Grazie!)

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Tononi)

(Vizepräsident Tononi übernimmt den Vorsitz)

PRESIDENTE: Grazie. La parola al cons. Mitolo.

MITOLO: Signor Presidente, egregi colleghi, mi permetto di osservare che non si può prendere a pretesto la presentazione di un documento che parla di certi temi per affrontare una discussione di carattere generale sul problema della giustizia; quanto meno si deve restringere, credo, la tematica del proprio intervento ai termini precisi della mozione, altrimenti ogni documento è valido per poter parlare di tutto lo scibile umano, e quando si affrontano i problemi della giustizia, credo chiunque di noi possa a lungo intrattenersi e sviscerare tutta la problematica e

concludere, non sono parole nostre, che sulla realtà della crisi della giustizia in Italia - su cui non credo ci sia da perdere troppo tempo - c'è soltanto da aprire gli occhi e constatare giorno per giorno ciò che accade.

In questo contesto è evidente che anche nella nostra Regione qualsiasi proposta di riforma deve essere esaminata non solo tenendo presenti le possibili conseguenze, ma valutando con serenità e obiettività la realtà di una situazione, che è complessa sia perché la nostra Regione ha problematiche del tutto particolari - e non mi sto a dilungare - sia perché siamo in una fase delicata di transizione che ci auguriamo il più presto possibile di superare per poter affrontare con calma e con la dovuta serenità i tempi che ci attendono. Ora, quando si propone la soppressione di certi uffici giudiziari, evidentemente qualcuno ha fatto i suoi calcoli, ma qualche altro non si è reso conto delle implicazioni soprattutto di carattere politico che questo comporta. Noi siamo d'accordo di richiedere il mantenimento del Tribunale di Rovereto, e ci meraviglia fortemente che qualcuno abbia pensato o possa pensare di chiudere quella sede, siamo d'accordo su certe valutazioni espresse dalla mozione in ordine al mantenimento di un certo numero di magistrati, e sulla pretesa che questi magistrati permangano in sede un tempo quanto meno sufficiente, se non sono proprio del posto, per apprendere gli elementi essenziali che sono alla base della vita di una comunità che richiede giustizia, e presupposto - mi si consenta di dirlo, anche se può sembrare retorico - per l'affermazione di un principio di civiltà in qualsiasi organizzazione sociale, che in qualsiasi Stato è l'amministrare con giustizia - scusate il bisticcio di parole - ma a base di questo criterio c'è necessità di una organizzazione, c'è necessità di uomini preparati e coscienti, c'è necessità che lo Stato sia adeguatamente strutturato.

Ora io non capisco per quale motivo si vogliano sopprimere certe sedi pretorili e certe sedi di Tribunale che dimostrano tutta la loro importanza e che consentirebbero, se dotate di organici sufficienti, di affrontare tutta una gamma di problemi che, per esempio, portano a concludere spesso sui ritardi della giustizia come responsabili non tanto i cittadini che sollecitano o che, evadendo dalla legge, sono costretti ad essere presi in considerazione dalla giustizia, ma chi la giustizia deve amministrare.

Non mi voglio dilungare su questo tema né voglio parlare di certi aspetti sollevati anche dal collega che mi ha preceduto, sarebbe assai facile prendere la parola per parecchio tempo su certe tematiche

come il bilinguismo e tutto ciò che ne consegue, come la funzionalità della Corte d'Appello, ma credo che lo stesso Procuratore generale che ieri ha aperto l'Anno Giudiziario si è fatto carico di questi problemi e li ha denunciati assai chiaramente, e non possiamo che condividere il suo parere e la sua impostazione, come non possiamo non condividere il parere del Procuratore generale della Cassazione che, in occasione dell'apertura dell'Anno Giudiziario alla presenza del Presidente della Repubblica, un volta di più seguendo l'esempio dei suoi predecessori, - perché è da anni che sentiamo tutta una serie di argomenti e di sollecitazioni - ha accusato la classe politica al governo e la classe politica italiana di mancare al proprio dovere che è quello - non ho bisogno di richiamare la vostra cortese attenzione - di fornire gli strumenti idonei per amministrare la giustizia; allora le considerazioni di carattere generale in premessa della mozione ci possono trovare anche in qualche caso non consenzienti proprio in considerazione del fatto che la mozione viene presentata da un gruppo che, in passato, proprio sul problema della giustizia ha avuto certe prese di posizione e certe valutazioni assolutamente dissenzienti da quelle che sono le nostre impostazioni e le nostre valutazioni, ma nelle conclusioni, ovviamente, non possiamo che dire il nostro parere positivo e concorde; forse sarebbe stato meglio - mi consentano i colleghi comunisti - che aveste presentato un disegno di legge - voto con delle precise proposte, perché le mozioni - voi sapete perfettamente anche i disegni di legge - voto - sono documenti che non hanno una grossa incidenza per ciò che si vuole ottenere, ma sono documenti nei quali ci si esprime in termini generali, si assumono certe posizioni naturalmente con connotazione politica ben precisa, ma che poi restano agli atti per la storia del Consiglio regionale. Qui c'è bisogno di poter incidere un po' di più, di potere ottenere qualche cosa di più, soprattutto di far sentire la voce del Consiglio regionale in una tematica, in un settore, in un problema di tale importanza come è quello della giustizia. Con questo spirito, noi diamo il nostro voto favorevole alla mozione.

(Präsident Zingerle übernimmt den Vorsitz)

(Assume la Presidenza il Presidente Zingerle)

PRASIDENT: Die Rednerliste ist erschöpft. In der Zwischenzeit hat sich Abg. Peterlini zu Wort gemeldet.

Er hat das Wort.

PRESIDENTE: La lista degli oratori è esaurita. Nel frattempo ha chiesto la parola il cons. Peterlini. A lui la parola.

Ne ha facoltà.

**PETERLINI:** Herr Präsident! In aller Kürze. Bereits bei der ähnlichen Diskussion über die Dezentralisierung der Finanzämter hat sich die Südtiroler Volkspartei für ein dezentralisiertes Konzept ausgesprochen und entsprechende Initiativen im Regionalrat mitunterstützt und mitgestimmt. Auch in diesem Falle scheint es mir richtig und gut zu sein, daß der Regionalrat die bestehende dezentralisierte Struktur des Gerichtswesens verteidigt und ich nehme damit gleich vorweg, daß wir uns diesem Beschlußantrag anschließen werden. Eine dezentralisierte Gerichtsbarkeit garantiert - wie es bereits von verschiedenen Rednern unterstrichen worden ist - die Möglichkeit des Bürgers, den Service vor Ort zu haben. Aber nicht nur. Auch auf der Seite der Gerichte gibt es die Möglichkeit mit Sachkenntnis, mit Ortskenntnis, mit Kenntnis der Leute und damit auch der Probleme einfach schnell, unbürokratisch und - das möchte ich hinzufügen - wohl auch langfristig billiger zu operieren, als es schwerfällige zentrale Apparate tun. Wir brauchen ja nur die bestehende Situation beim Landesgericht und Oberlandesgericht mit den einfachen schnellen Prozeduren zu vergleichen, die auf Bezirksebene möglich sind und werden feststellen, daß vieles daran nicht nur bei den kleineren Fällen liegt, sondern auch daran, daß man einfach vor Ort und in Kenntnis der Lage und Bevölkerung einfacher, schneller und unbürokratischer entscheiden kann.

Ich darf die Gelegenheit wahrnehmen, auch meinerseits bei diesem Beschlußantrag die Bitte an den Präsidenten, der sich nach Rom begeben wird, mit einzupacken, daß er auch nachschauen möge, wie weit es mit unseren Bemühungen steht, eine Sektion des Jugendgerichts in Bozen zu errichten. Wir brauchen das nicht in diesem Beschlußantrag neu einzupacken. Ich wollte einmal einen Abänderungsantrag vorlegen, aber das erübrigt sich eigentlich, weil wir ja diesbezüglich ein Dokument vom Regionalrat haben und zwar einen Begehrensgesetzentwurf, der ja vorliegt und somit nehme ich nun die Gelegenheit wahr, das mit in das Gepäck des Präsidenten mit einzupacken für die Reise nach Rom, bei der er ja diesen Beschlußantrag vertreten wird. Das gleiche gilt selbstverständlich für die Zielsetzung dieses Begehrensantrages vom Jugendgericht, damit nämlich erreicht wird, daß die Jugendlichen in ihrer Heimat und in ihrer

Sprache sich vor Gericht verteidigen können und damit sie auch in ihrem Milieu bleiben können. Wozu selbstverständlich richtigerweise, ich würde nicht sagen die Haftanstalt gehört, sondern eine Jugendrehabilitation, die im eigenen Lande vorgenommen werden sollte. Mit diesen Anmerkungen, die ich mir erlaubt habe, hinzuzufügen, glaube ich, kann man im großen und ganzen mit dem Beschlußantrag, wie er vorliegt, einverstanden sein. Ich habe nachgedacht, ob es opportun ist, im beschließenden Teil - aber das lasse ich dem Einbringer über, ob er das beibehalten möchte oder nicht - nochmals ausdrücklich Rovereto zu erwähnen. Bitte, ich habe im Prinzip nichts dagegen, es heißt Rovereto und alle anderen Bezirksgerichte. Vielleicht wäre eine allgemeine Formulierung allgemein gehalten für alle Bezirksgerichte opportun. Aber ich möchte das nicht als eine Verpflichtung für unsere Stimmabgabe auferlegen. Ich weise nur darauf hin und bitte, wie gesagt, den Präsidenten das Thema Jugendgericht bei der gleichen Gelegenheit in Rom zu vertreten. Danke!

(Signor Presidente! Sarò breve. Già nel corso di un'analogha discussione sul decentramento degli uffici finanziari la SVP si era pronunciata a favore del decentramento ed aveva appoggiato le relative iniziative portate avanti dal Consiglio regionale, dando il suo voto favorevole. Anche in questo caso mi sembra giusto e opportuno che il Consiglio regionale difenda l'attuale struttura decentralizzata della magistratura: anticipo quindi subito che intendiamo sostenere la presente mozione. Una giustizia decentralizzata offre al cittadino - come hanno già osservato vari relatori - la possibilità di fruire nelle vicinanze di questo servizio. I tribunali hanno, dall'altra, inoltre la possibilità di potere operare con la necessaria cognizione di causa, conoscendo i luoghi e le persone in modo che i problemi possano essere risolti più velocemente, con meno burocrazia e - a lungo termine - in modo più economico rispetto agli elefantiaci apparati centrali. Basta che confrontiamo la situazione attuale del Tribunale e della Corte d'Appello con le celeri e semplici procedure attuate a livello di circoscrizione pretorile, per vedere che tale situazione non dipende solo dalle cause minori, ma anche dal fatto che conoscendo il luogo, la situazione e la popolazione si può giudicare in modo più semplice, più veloce e meno burocratico.

Vorrei anche cogliere l'occasione per rivolgere una preghiera al Presidente che si recherà a Roma: di voler verificare a che punto sono gli sforzi per istituire anche a Bolzano una sezione del tribunale per i minorenni. Non occorre inserire questa richiesta nella

mozione. A dire il vero avevo intenzione di presentare un emendamento, ma la cosa è ormai superflua poichè c'è un documento del Consiglio regionale sotto forma di disegno di legge-voto. Quindi colgo solo l'occasione per aggiungere questa richiesta al bagaglio di cose che il Presidente si porta a Roma, dove sosterrà questa mozione. Per gli obiettivi del disegno di legge-voto sul tribunale per i minorenni vale la stessa cosa: si vuole fare in modo che i giovani possano difendersi nella loro terra e nella loro lingua e rimangano nel loro milieu, al quale appartiene non tanto il penitenziario, quanto piuttosto la riabilitazione giovanile, che dovrebbe venire effettuata nella propria terra. A parte queste osservazioni che mi sono permesso di fare, si può - credo - essere sostanzialmente d'accordo con la mozione così come essa è stata presentata. Ho riflettuto se era veramente opportuno citare nella parte deliberativa espressamente il Comune di Rovereto - ma lascio che sia il proponente a decidere se vuole mantenere questa dicitura o meno -. Comunque fondamentalmente non ho nulla in contrario che si dica Rovereto e tutte le altre circoscrizioni giudiziarie, ma forse una formulazione più generica per tutte le circoscrizioni giudiziarie sarebbe stata più opportuna. Tuttavia non vorrei che ciò fosse considerato come condizione per il nostro voto favorevole. Lo faccio solamente osservare e prego il Presidente di volere sostenere a Roma in tale occasione la causa del Tribunale per i minorenni.)

**PRESIDENTE:** Es steht niemand mehr auf der Rednerliste. In der Zwischenzeit hat sich Abg. Ferretti zu Wort gemeldet.  
Er hat das Wort.

**PRESIDENTE:** Nessun altro è iscritto a parlare. Nel frattempo ha chiesto la parola il cons. Ferretti.  
Ne ha facoltà.

**FERRETTI:** La mozione affronta un problema importante che riguarda l'organizzazione della giustizia a livello regionale e soprattutto la presenza nella nostra Regione di magistrati in ogni sede prevista, in maniera tale da poter garantire una funzionalità del servizio e una tempestività nelle decisioni. Noi crediamo - senza dover affrontare aspetti che sono stati considerati nella premessa di questa mozione e senza affrontare il problema più vasto della riforma della giustizia, che del resto ha avuto anche di recente un referendum su uno degli aspetti importanti ed essenziali che riguardano la responsabilità dei

giudici - di poter approvare questo ordine del giorno nella sua parte impegnativa perché ci sembra estremamente opportuno che attraverso gli organi suoi propri la Regione intervenga a livello ministeriale e di Consiglio Superiore della Magistratura per garantire questa funzionalità legata alla presenza del personale.

Voglio dire che, per quanto riguarda l'Alto Adige, alcuni aspetti di carenza del personale sono legati alle vicende che hanno portato all'attuazione pratica delle norme di attuazione del personale statale. La nostra Provincia, che deve adeguarsi non solo agli organici, ma anche alle necessità di rappresentanza proporzionale e di bilinguismo, ha indetto negli ultimi anni tre concorsi per magistrati appartenenti ai tre gruppi linguistici ed il numero dei vincitori era in passato da non consentire la copertura dei posti, al concorso tutt'ora in atto, i candidati del gruppo di lingua italiana, di quello di lingua tedesca e ladina hanno superato gli esami scritti in numero superiore ai posti disponibili, per cui c'è la buona speranza che gli organici vengano interamente coperti - forse anche da qualche giudice ladino - quindi per ciò che riguarda l'Alto Adige non è opportuno un intervento a livello ministeriale o presso il Consiglio Superiore della Magistratura, dato che gli atti preliminari per la copertura dei posti sono già in pieno svolgimento, - le prove orali si svolgeranno nel mese di marzo, e se tutto va bene, nel giro di un anno e mezzo o di due anni la situazione dei magistrati in Alto Adige potrebbe essere quella prevista in organico, quella ottimale, tenendo conto anche del periodo di tirocinio che i nuovi magistrati devono compiere; in Alto Adige del resto operano alcuni magistrati inseriti in organico in soprannumero per vicende legate all'applicazione dello Statuto di autonomia e per il principio dell'inamovibilità.

Ecco quindi che la mozione ci fornisce anche l'occasione per dare alcune indicazioni della situazione in Alto Adige. Voglio anche ricordare che i giudici che hanno sede a Trento ma che operano con funzioni e responsabilità regionali dovranno essere bilingui, e ricordi quindi la Giunta quando andrà a sollecitare interventi, che è un aspetto che va considerato e su cui l'attenzione politica è già stata rivolta, sia pure non in forma ufficiale come potrebbe accadere in questo caso, nella ormai possibile eventualità che questa mozione venga approvata, si tratta ora di verificare, se i concorsi che dovranno venire indetti a livello regionale per le funzioni regionali della magistratura dovranno essere specifici o se potranno essere concorsi nazionali in cui si chiede la conoscenza della seconda lingua; io sono per la prima ipotesi,

cioè che si attinga anche in questo caso a concorsi specifici come si fa per l'Alto Adige, con una commissione ad hoc, perfettamente bilingue, in maniera tale che non accada - come è accaduto - che qualche commissario si debba affidare ad altri per la comprensione degli elaborati e per l'ascolto dei candidati, e credo che potrebbe essere questo un modo per garantire la correttezza dello svolgimento delle prove - io mi riferisco in generale, non voglio fare esempi specifici - sia scritte che orali ed anche della certezza di competenza di coloro che devono superare le prove stesse. Quindi con queste valutazioni, comprendendo che la mozione è nata soprattutto con una visione trentina del problema, ma che deve comprendere anche quella altoatesina, noi diamo il nostro voto favorevole alla parte dispositiva.

PRASIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Tomazzoni. Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Tomazzoni. Ne ha facoltà.

TOMAZZONI: Intervengo per dichiarare il voto favorevole alla mozione, Presidente.

Siamo preoccupati per le situazioni, ed in particolare - per una sensibilità dovuta anche alla zona dove risiedo - per la grave situazione della sede di Rovereto, dove la macchina della giustizia è lenta e procede a strappi con grave danno per i cittadini, per il diritto, per le istituzioni, e questo non per colpa dei magistrati.

Consideriamo un grave errore la proposta Rognoni di tagliare le sedi al tavolino in base a parametri astratti, come abbiamo dimostrato essere un grave errore la ventilata soppressione degli uffici giudiziari in occasione della discussione che abbiamo fatto su quel tema in Consiglio regionale.

Se si deve mettere in atto un processo di razionalizzazione, evidentemente questo può essere fatto solo dopo che sono state intraprese le azioni di riforma che ormai sono indispensabili e, direi, improrogabili per quanto riguarda la giustizia.

Credo che la Giunta regionale debba con convinzione far proprio l'impegno contenuto nel dispositivo della mozione, perché è un problema molto grosso, tenendo conto dei suggerimenti emersi nell'articolazione del discorso durante il dibattito, soprattutto per quanto riguarda la Provincia di Bolzano.

Se la Giunta crede veramente alla gravità del problema, credo che lo farà proprio e si attiverà in modo molto convinto per impedire un

disegno che ci sembra profondamente sbagliato.

Noi diamo il nostro voto favorevole alla mozione.

**PRASIDENT:** Es steht niemand mehr auf der Rednerliste.

Für die Regierung Präsident Bazzanella. Er hat das Wort.

**PRESIDENTE:** Nessun altro è iscritto a parlare.

Il Presidente Bazzanella per la Giunta. A lui la parola.

**BAZZANELLA:** Grazie, signor Presidente. Abbiamo seguito attentamente il dibattito circa la mozione proposta dal gruppo consiliare comunista e la convergenza di adesioni, anche se con delle differenziazioni su quello che è il testo finale.

Voglio portare anche l'adesione della Giunta, cioè l'ispirazione ed i fondamenti attraverso i quali si viene ad affermare il dispositivo di impegno per la Giunta, con una condivisione che è - vorrei sottolineare - convinta perché vi sono delle implicazioni che forse in questo Consiglio non sono sufficientemente risaltate, ma che attengono anche a dinamiche e a competenze specifiche dell'istituto regionale.

Mi si permetta molto velocemente - detto questo da un punto di vista generale - due osservazioni particolari; senza voler ripetere quanto di condivisibile è emerso nel dibattito, le due considerazioni sono peculiari e specifiche alla nostra situazione, la prima era già stata oggetto delle dichiarazioni al bilancio della Giunta regionale, dove la Giunta si è ritagliata un ruolo specifico di intervento nel campo della cosiddetta giustizia minore, perché noi riteniamo che il problema più ampio della giustizia passi anche attraverso un decongestionamento di quelle che sono le attività specifiche dei Tribunali e la possibilità di attendere a problemi di valenza più ampia; il cosiddetto mondo della giustizia minore riteniamo possa essere realizzato attraverso una configurazione diversa da quella del Giudice conciliatore e attraverso il potenziamento di una sua figura alternativa come è stato negli auspici di questo Consiglio in occasione di altri dibattiti, e da interventi simili a quelli attivati da parte della Giunta regionale protesi a realizzare una funzione più marcata, più precisa e più puntuale del Giudice conciliatore.

Ecco allora che il discorso più generale della riforma delle istituzioni che interessa il dibattito politico di queste settimane credo attenga anche ai compiti specifici e precipui del mondo della

giustizia, in cui si articolano una capacità di realizzazione delle esigenze del cittadino in maniera diversa a seconda anche della gravità delle situazioni in cui la stessa è chiamata ad intervenire.

La seconda osservazione, per la quale ci troviamo convinti nell'adesione a questo dispositivo della mozione, attiene in particolare le sedi periferiche perché non dimentichiamo che l'attività del tavolare si estrinseca attraverso le Preture periferiche e ne consegue che l'articolazione degli uffici regionali che attengono il Catasto, ed in particolare misura l'amministrazione del libro fondiario, passa attraverso la presenza delle Preture, perché venendo meno le Preture non verrebbe meno l'efficacia del decentramento amministrativo attivato dalla Giunta regionale, ma vanificherebbe anni di lavoro per realizzare la coincidenza di presenza di sede pretorile da un lato e di sede di ufficio del libro fondiario dall'altro.

Ecco che questi sono alcuni temi che sono più propri di quella che è l'amministrazione regionale e che quindi motivano ulteriormente, al di là della valenza più generale che ha la mozione, l'impegno che ci assumiamo e che faremo presente nelle sedi appropriate.

Con questa dichiarazione di adesione della Giunta, io credo possa essere dato quel viatico necessario, riconfermando d'altra parte l'impegno di tutte le forze politiche, perché una giusta amministrazione della giustizia passi attraverso una sua ridefinizione, attraverso una riforma specifica, il cui compito evidentemente non spetta alla giustizia, ma spetta alle forze politiche cui è delegata la potestà legislativa.

Non crediamo di dover aggiungere ulteriori annotazioni, anche perché, come è stato qui ricordato, molto significativa è la prolusione dell'inaugurazione dell'Anno giudiziario tenuta ieri in quel di Trento dal Presidente Capriotti, ed evidentemente anche le particolarità emerse in questo dibattito possono trovare un riscontro più ampio e più puntuale in quella sede. Con questo ringrazio e qualora l'approvazione, quale mi sembra scontata, di questa mozione, dovesse procedere nel Consiglio, diamo la totale disponibilità della Giunta al suo proseguimento per una sua attivazione nelle direzioni volute.

**PRASIDENT:** Es liegt keine Wortmeldung mehr vor. Das Wort hat Abg. Rella zur Replik.

**PRESIDENTE:** Nessun altro è iscritto a parlare. La parola al cons. Rella per la replica.

RELLA: Grazie, signor Presidente. Non credo di dover replicare, ma semmai intanto ringraziare i colleghi, ringraziare anche il Presidente della Giunta, al quale vorrei però segnalare che l'affermazione che forse gli è scappata - probabilmente da cattolico credente come lei sicuramente è - di dare a questa mozione il viatico, può avere per noi un significato di grande speranza, anche per chi credente non sia, nel senso che lei intendeva dire sicuramente passaggio a miglior vita di questa iniziativa e quindi...

(Interruzione)

RELLA: A noi sta bene, insomma, se per lei si intende portare dall'auspicio all'azione concreta la realizzazione del progetto che intende, l'abbiamo sottolineato tutti, garantire il funzionamento della giustizia in questa situazione. Volevo riferirmi a quanto ha detto il collega Boesso, in questa situazione, nel momento in cui il Parlamento dovesse arrivare alla riforma dei Codici, penale e civile e di procedura, e dovesse risolvere una serie di questioni di appesantimento di un sistema che è stato istituito nel 1865, rivisto nel '41 e oggi chiaramente invecchiato e appesantito rispetto all'evoluzione dei tempi e dell'esigenze. A noi pare che in quel momento si potrebbe affrontare in modo razionale anche l'auspicio che lei faceva e sul quale possiamo convenire nel senso che, per esempio, nel momento in cui fosse o istituito il giudice monocratico, o rafforzato necessariamente la funzione del giudice di pace, lì sicuramente ci sarebbe il superamento dell'esigenza di una struttura particolare qual è quella della Pretura.

Convengo con quanto diceva il Presidente, ed è stata una dimenticanza nell'illustrazione, che nella nostra realtà c'è anche la coincidenza del Libro fondiario con la sede della magistratura decentrata, e questa è un'altra ragione per il consolidamento di questa realtà e di questo servizio che va tenuto presente nel confronto con il Governo. Mi permetto ricordare, signor Presidente della Giunta, anche l'esigenza di sondare quanto meno l'opportunità di un lavoro congiunto con Regioni vicine, che era uno degli auspici che facevo nella premessa.

Per quel che riguarda, collega Peterlini, l'istituzione del Tribunale per minorenni, che secondo me - parlo a titolo personale - costituisce una sollecitazione di grande importanza e significato e per le ragioni di carattere generale che abbiamo già sottolineato e la presenza di un servizio della giurisdizione laddove c'è il bisogno del

servizio stesso, e proprio in presenza di una particolarità quale è quella dell'Alto Adige, io credo che sulla questione bisogna pensare un momento, in quale modo poi si sviluppano i rapporti, anche rispetto alla norma e alle implicazioni politiche che la modifica comporta, ma, per quel che mi riguarda, in linea di principio, mi sento assolutamente d'accordo con questa sollecitazione.

Ritengo invece di dover ricordare che c'è un impegno che non fa parte della mozione - mi scusi, signor Presidente della Giunta, se chiedo un secondo di attenzione - è una questione, che è a margine della mozione, non potendo far parte di questa iniziativa, ma che riguarda il complesso del problema, e cioè la funzione che ha, a mio giudizio, l'Università di Trento, in particolare la Facoltà di Giurisprudenza nell'intervento di formazione dei magistrati, perché se è vero quanto diceva Ferretti per la situazione dell'Alto Adige, che potrebbe portare ad un completamento della copertura dei posti, rendendo ottimale il servizio in Alto Adige, il problema c'è a Trento, dove non abbiamo visto per decenni nascere nuovi magistrati di origine locale, ed è solo da pochissimo tempo che ci sono alcuni segnali diversi, così credo che il ruolo della Facoltà di Giurisprudenza di Trento rientri in questa ottica per cui, o in occasione di questa discussione possiamo sviluppare anche le iniziative di competenza reciproca, o con atto successivo noi intendiamo muoverci anche in questo senso per garantire poi la nascita di magistrati che già siano collocati nella cultura e nella conoscenza della particolarità di questo nostro territorio decentrato.

Ringrazio i colleghi che sono intervenuti e che hanno dichiarato di volersi astenere dalla mozione.

**PRASIDENT:** Sind Stimmabgabeerklärungen?

Abgeordneter Boesso, Sie haben das Wort zur Stimmabgabeerklärung.

**PRASIDENTE:** Vi sono dichiarazioni di voto?

Consigliere Boesso, a Lei la parola per la dichiarazione di voto.

**BOFSSO:** Signor Presidente, volevo solo comunicare che, sentiti gli oratori e i presentatori, dopo una brevissima relazione, anche il mio partito darà voto favorevole alla mozione.

**PRASIDENT:** Abgeordnete Casagrande, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Consigliere Casagrande, a Lei la parola.

CASAGRANDE: Grazie, onorevole Presidente. Intervengo per dire che anche il nostro gruppo darà voto favorevole a questa mozione, in quanto ci pare giusto che questi ed altri servizi debbano rimanere nella Regione. Da sempre ci battiamo affinché tutti i servizi siano essi di competenza regionale, provinciale, o dello Stato rimangano a disposizione della popolazione, dunque noi daremo con convinzione voto favorevole a questa mozione.

PRÄSIDENT: Ich stelle keine Wortmeldungen mehr fest. Somit kommen wir zur Abstimmung über den vorliegenden Beschlußantrag Nr. 32 der Abgeordneten Rella, Marzari, Tartarotti, Ziosi, D'Ambrosio und Barbiero. Wer mit diesem Beschlußantrag einverstanden ist, den bitte ich um ein Zeichen der Ja-Stimme. Dagegen? Stimmenthaltungen?

Dieser Beschlußantrag ist einstimmig angenommen.

PRESIDENTE: Nessun altro richiede di intervenire, passiamo pertanto alla votazione della presente mozione n. 32 presentata dai consiglieri Rella, Marzari, Tartarotti, Ziosi, D'Ambrosio e Barbiero. Chi è favorevole alla presente mozione, è pregato di fare un cenno con la mano. Contrari? Astenuti?

La mozione è approvata all'unanimità.

PRÄSIDENT: Wir kommen somit zum Tagesordnungspunkt Nr. 5 und zwar: Gesetzentwurf Nr. 68: "Abfertigung der Bediensteten der örtlichen Körperschaften und des Gesundheitsdienstes in Trentino-Südtirol", eingebracht vom Regionalausschuß.

Ich ersuche den zuständigen Assessor des Regionalausschusses Lorenzini um den Bericht.

PRESIDENTE: Veniamo ora al punto 5 dell'ordine del giorno, ovvero al disegno di legge n. 68: "Trattamento di fine servizio a favore dei dipendenti degli enti locali e del servizio sanitario del Trentino-Alto Adige", presentato dalla Giunta regionale.

Prego l'Assessore regionale competente di voler dare lettura della sua relazione.

LORENZINI: Signor Presidente, signori consiglieri, con il presente

disegno si vuol dare soluzione ad una grave disparità di trattamento esistente in un particolare settore della previdenza, che ha creato da tempo nell'ambito del pubblico impiego locale profondo disagio, e che il Consiglio regionale aveva affrontato anche in passato con precedenti interventi legislativi, peraltro con esito negativo.

La situazione viene riproposta ora all'attenzione della Regione in modo più marcatamente evidente, da una parte per una sua maggiore e più precisa delimitazione, dall'altra perché essa, pur presente anche nel resto del territorio, ha acquisito nella nostra Regione caratteristiche particolari.

Come è noto, i dipendenti di enti locali (Comuni, I.P.A.B., Province) e del Servizio sanitario nazionale sono iscritti, ai fini del trattamento di fine servizio, all'I.N.A.D.E.L.

La disciplina del trattamento è regolata dalla legge 8 marzo 1968, n. 152, in base alla quale il dipendente consegue l'indennità premio di servizio dopo almeno due anni di servizio ed in pratica qualora cessi dal servizio avendo maturato il diritto a pensione.

Questa condizione crea difformità di trattamento rispetto a quello risultante dalla generalità delle normative che regolano analogo istituto sia nel settore privato che in quello pubblico.

Per l'impiego privato si applica l'articolo 2.120 del Codice civile, che prevede un trattamento di fine rapporto per tutti i dipendenti dopo un mese di servizio o frazione superiore ai 15 giorni, con onere a totale carico del datore di lavoro.

I dipendenti dello Stato sono iscritti, a tale riguardo, all'E.N.P.A.S., il quale eroga un'indennità di buona uscita dopo un anno di iscrizione o frazione superiore ai 6 mesi, a fronte di versamenti contributivi parzialmente a carico anche del dipendente.

Nel settore del parastato viene assicurata un'indennità di anzianità per ogni anno di servizio prestato, a totale carico dell'ente datore di lavoro.

Anche il personale della Regione e delle Province autonome di Trento e di Bolzano è iscritto, ai fini del trattamento e di fine servizio, all'I.N.A.D.E.L.; specifiche normative regionali e rispettivamente provinciali prevedono peraltro l'integrazione del trattamento assicurativo all'I.N.A.D.E.L. sia nella misura come nel diritto alle prestazioni con equiparazione sostanziale, per quest'ultimo, alla posizione dei dipendenti dello Stato.

Va precisato ulteriormente che l'articolo 17 della legge n. 152 del 1968 fa divieto alle amministrazioni degli enti locali di

corrispondere ai propri dipendenti trattamenti di fine servizio supplementari rispetto a quelli disciplinati dalla legislazione dell'I.N.A.D.E.L.; si tratta di una disposizione che ha causato nel tempo tensione sia nelle amministrazioni locali come nella totalità dei dipendenti per l'evidente, illogica disparità di trattamento che la norma di fatto sanciva all'interno dell'impiego pubblico; essa è stata quindi oggetto di contrasti ed ha dato origine a notevole quantità di impugnative di fronte alla magistratura amministrativa; le conseguenti successive pronunce, pur non sempre concordi nella conclusione, sono servite comunque a sottolineare l'urgenza di un intervento legislativo generale di revisione della situazione.

Di fatto, sulla scia di una serie di orientamenti giurisprudenziali, molti degli enti locali, in particolare della nostra Regione, continuarono anche dopo l'entrata in vigore della legge n. 152 del 1968 e del divieto posto dall'art. 17, ad erogare trattamenti integrativi di quelli I.N.A.D.E.L. ai dipendenti cessati dal servizio senza diritto a pensione, o ripristinarono tali forme integrative di intervento anche in tempi relativamente più recenti: alla base delle iniziative era la considerazione che il trattamento di fine servizio costituirebbe un diritto per il dipendente pubblico in modo non differente che per il dipendente privato.

Negli stessi regolamenti organici di enti locali della Regione sono tuttora presenti ed applicate norme a tale riguardo.

In particolare, per il personale degli enti ospedalieri, trasferito alle unità sanitarie locali a seguito della riforma sanitaria, fu stipulato nel 1972 uno specifico accordo sindacale valido per il Triveneto, in base al quale veniva comunque assicurato da parte degli enti un trattamento pari a quello spettante secondo la normativa dell'I.N.A.D.E.L. in caso di dimissioni senza diritto al premio da parte dell'Istituto.

Tale trattamento integrativo, mantenuto anche a seguito del passaggio del personale al Servizio sanitario, è stato peraltro definitivamente soppresso con decorrenza dal 20 luglio 1983, in forza dell'art. 1 del D.P.R. 25 giugno 1983, n. 348, con il quale fu approvato il primo accordo di lavoro per il personale del Servizio sanitario. Tale personale, proveniente dagli enti ospedalieri e dagli altri enti soppressi, collocato a riposo o dimessosi dopo tale data senza diritto a pensione non ha quindi potuto usufruire, successivamente a tale data, del trattamento integrativo di fine servizio, pur previsto prima a favore della generalità dei dipendenti e con oneri a carico dell'ente

datore di lavoro.

La situazione, che ha carattere di peculiarità per il Trentino - Alto Adige per la varietà delle situazioni di fatto esistenti e per la contestuale presenza di trattamenti integrativi per i dipendenti della Regione e delle Province, era stata posta all'attenzione degli organi politici locali fin dal 1978 ed era stato assunto l'impegno di promuovere con sollecitudine adeguate misure di rimedio.

L'Amministrazione regionale aveva da tempo predisposto uno schema organico di intervento d'intesa con le Province autonome, schema in seguito sottoposto all'esame degli altri enti e delle rappresentanze sindacali interessati al problema. Nel frattempo, con D.L. 2 maggio 1987, n. 167, ripetuto, a seguito di decadenza, con D.L. 30 giugno 1987, n. 256, si prevede finalmente che anche a favore dei dipendenti degli enti pubblici locali ed in deroga a quanto stabilito in materia dalla legge 8 marzo 1968, n. 152, l'indennità premio di servizio spetta dopo almeno un anno di iscrizione: viene così a cadere, pro futuro, una disparità di trattamento nel settore del pubblico impiego, la cui ulteriore permanenza avrebbe solo aggravato la sua palese iniquità.

La nuova norma lascia permanere peraltro, come altre volte negli interventi riparatori, una lacuna pesante ed una disparità anche più cocente nei confronti del personale di tutti gli enti locali ma soprattutto del servizio sanitario che in questi ultimi anni ha già lasciato l'impiego senza diritto a pensione e quindi al trattamento di fine servizio, ossia proprio per quel personale che s'è fatto maggior carico dell'esigenza di rimuovere i difetti della vecchia legislazione.

E' a questa lacuna in particolare che si vuol ovviare ora con il presente disegno di legge che si prefigge appunto lo scopo principale di assicurare il trattamento di fine servizio nella misura prevista dalla legislazione I.N.A.D.E.L. anche ai dipendenti degli enti locali e del servizio sanitario che per qualsiasi causa siano cessati dal servizio prima dell'entrata in vigore del D.L. n. 167 del 1987 e del D.L. 30 giugno 1987, n. 256 e successivamente al 31 dicembre 1982. Quest'ultima data di decorrenza è stata scelta avendo riguardo al fatto che la categoria di personale maggiormente interessata al problema è quella del servizio sanitario e tenendo conto della diversità delle situazioni in atto per gli altri enti locali.

I due decreti naturalmente dovranno essere convertiti in legge, ma non pare sussistano dubbi in ordine all'irrinunciabilità della strada tracciata dal Governo.

In questi termini il disegno di legge ha una funzione

sostanzialmente transitoria, peraltro esso è strutturato in modo comunque da garantire tale trattamento integrativo anche pro futuro e ciò per l'ipotesi che i decreti legge sopra citati non dovessero essere convertiti dal legislatore nazionale.

Ulteriormente esso risolve un'altra carenza della legislazione I.N.A.D.E.L.

L'art. 4 della legge n. 152 del 1968 esclude infatti dalla computabilità, ai fini dell'indennità premio di servizio, tutti i servizi prestati precedentemente alla sua entrata in vigore in posizione non di ruolo o in posti non previsti in pianta organica, per i quali peraltro è prevista la possibilità di riscatto a titolo oneroso a carico del dipendente.

Tali facoltà di riscatto non sfruttarono i dipendenti degli enti locali e del servizio sanitario della regione i quali alla data di entrata in vigore della legge n. 152 del 1968 od anche in seguito potevano contare su trattamenti di fine servizio a carico degli enti di appartenenza, trattamenti che si mantennero nei loro confronti fin dal 1968 o che in taluni casi furono successivamente ripristinati in via amministrativa.

Ora a distanza di anni l'onere di riscatto, che aumenta in ragione dell'età, non è più sostanzialmente proponibile né sostenibile da parte dei dipendenti, per cui tale situazione crea una ulteriore ingiustificata situazione di disparità a cui si ritiene doveroso ovviare.

Si è accennato sopra ad un precedente analogo intervento regionale nel settore, che non ha ottenuto il visto da parte del Governo. Ci si riferisce ad un'iniziativa con cui il Consiglio regionale intese, nell'ottobre del 1978, integrare l'indennità premio di fine servizio prevista dalla legislazione I.N.A.D.E.L. a favore dei dipendenti e dei segretari dei comuni della Regione. In tale occasione il Governo, rinviando il disegno, convenne che la materia trattata rientrava nel settore previdenza in cui la Regione ha competenza integrativa, riteneva peraltro che esso, istituendo un trattamento previdenziale supplementare, contrastasse con le norme "di principio" contenute nell'art. 17 della legge 8 marzo 1968, n. 152.

Che il premio di fine servizio erogato dall'I.N.A.D.E.L. sia da considerarsi un istituto di natura previdenziale è ormai pacificamente riconosciuto in via generale e la competenza regionale appare quindi non contestabile per tale profilo.

Mi pare anche che il disegno ora sottoposto all'esame del

Consiglio non superi in alcun modo i limiti della potestà integrativa riservata alla Regione nella materia, e ciò secondo un'interpretazione dei termini ed un'esperienza operativa nel settore ormai acquisite.

Si tratta infatti di un intervento che copre un chiaro vuoto della legislazione nazionale senza introdurre modificazioni di essa e che, per quanto detto sopra, risponde in buona parte ad esigenze di particolare rilievo per i dipendenti degli enti locali del Trentino-Alto Adige.

L'indennità prevista nel provvedimento regionale all'esame è erogata, secondo quanto prevede l'art. 1, direttamente da parte dell'ente locale o dall'amministrazione del servizio sanitario cui appartiene il personale, con oneri a carico dei rispettivi bilanci.

Questa scelta è parsa l'unica via correttamente percorribile per garantire l'erogazione dell'indennità, e ciò anche per riguardo all'esigenza di mantenere un sistema già precedentemente in atto. Essa trova comunque giustificazione e conferma nella sentenza della Corte costituzionale n. 95/71 pronunciata nei confronti della nostra Regione, in cui è affermato che essa, nell'esercizio della propria potestà integrativa, può disporre che il costo delle prestazioni gravi su coloro che sono tenuti alla relativa assicurazione.

L'art. 2 nel disegno prevede che nell'ipotesi in cui il dipendente dell'ente locale transiti, nell'ambito della regione, da un ente locale ad altro, il premio di fine servizio, ove spettante ai sensi dell'art. 1, sia erogato dall'ente di destinazione con diritto di rivalsa, per la parte di competenza, nei confronti dell'ente di provenienza.

In modo analogo l'art. 3 prevede il diritto dell'ente locale di ottenere direttamente dall'I.N.A.D.E.L. la quota di indennità premio erogata qualora il dipendente, successivamente alle dimissioni acquisisca comunque il diritto da trattamento da parte dell'I.N.A.D.E.L.

L'art. 4 infine, regolando il caso della morte del dipendente in attività di servizio, prevede la devoluzione dell'indennità premio a favore del coniuge e dei figli superstiti o, in assenza di essi, agli eredi.

**PRASIDENT:** Zur Verlesung des Berichtes der 1. Kommission hat das Wort der Vorsitzende dieser Kommission, Abg. Degaudenz.

...Es liegt der Antrag des Abg. Rella vor, den Bericht als gelesen zu betrachten. Wenn kein Widerspruch festgestellt wird - und dies ist der Fall -, gilt der Bericht als verlesen.

**PRESIDENTE:** Per la relazione della I. Commissione la parola al Presidente cons. Degaudenz.

...Il cons. Rella ha proposto di dare per letta la relazione. Se non vi sono obiezioni - e non mi sembra ve ne siano - la relazione è da considerarsi letta.

**PRASIDENT:** Die Generaldebatte ist eröffnet. Wer möchte das Wort ergreifen?

Abgeordneter Rella, Sie haben das Wort.

**PRESIDENTE:** La discussione generale è aperta. Qualcuno desidera la parola?

Consigliere Rella, ne ha facoltà.

**RELLA:** Grazie, intendo solo dichiarare che cambieremo il voto da quello dato con riserva in astensione in Commissione, riserva che era motivata dalla verifica della percorribilità del disegno di legge rispetto a probabili osservazioni governative, in voto favorevole a sostegno di un'iniziativa che riteniamo positiva ed importante. Con l'occasione ricordo che la nostra convinzione sta, come abbiamo già detto in occasione del bilancio, in un ruolo più pieno della Regione attorno alle questioni previdenziali e assistenziali, pur nella competenza concorrente.

**PRASIDENT:** Wer möchte sich noch zu Wort melden? Niemand. Somit erkläre ich die Generaldebatte für abgeschlossen. Wir stimmen über den Übergang zur Sachdebatte ab. Wer damit einverstanden ist, möge die Hand erheben. Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Der Übergang zur Sachdebatte ist somit einstimmig beschlossen.

Wir kommen zu Art. 1:

**PRESIDENTE:** Chi altri chiede la parola? Nessuno. Dichiaro chiusa la discussione generale. E' posto in votazione il passaggio alla discussione articolata. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Il passaggio alla discussione articolata è approvato all'unanimità.

Passiamo all'art. 1:

Art. 1

Anrecht auf die Dienstprämie und deren Ausmaß

1. Den beim I.N.A.D.E.L. zum Zwecke der Fürsorgebehandlung eingetragenen Bediensteten der örtlichen öffentlichen Körperschaften von Trentino-Südtirol sowie des Gesundheitsdienstes der autonomen Provinzen Trient und Bozen, welche aus dem Dienst ausgeschieden sind oder nach dem 31. Dezember 1982 aus dem Dienst ausscheiden, gebührt die Dienstprämie nach wenigstens einem Dienstjahr und wird für alle wie immer bei den obgenannten Verwaltungen abgeleisteten Zeitabschnitte angerechnet, wobei auch die Zeitabschnitte vor Inkrafttreten des Gesetzes vom 8. März 1968, Nr. 152 eingeschlossen werden, die in außerplanmäßiger Stellung oder in nicht im Stellenplan vorgesehenen Stellen abgeleistet wurden.

2. Was den nicht zu Lasten des I.N.A.D.E.L. gebührenden Anteil anbelangt, wird die Dienstprämie in dem Ausmaß und nach den Einzelheiten, die bei dieser Anstalt vorgesehen sind, von seiten der örtlichen Körperschaft oder der Verwaltung des Zugehörigkeits-Gesundheitsdienstes mit Belastung des entsprechenden Haushaltes, entrichtet.

Art. 1

Diritto e misura dell'indennità premio di servizio.

1. Ai dipendenti degli enti pubblici locali del Trentino-Alto Adige e del Servizio Sanitario delle Province di Trento e di Bolzano, iscritti all'I.N.A.D.E.L. ai fini del trattamento previdenziale, cessati o che cessino dal servizio successivamente al 31 dicembre 1982, l'indennità premio di servizio spetta dopo almeno un anno di servizio ed è computata per tutti i periodi comunque prestati presso le amministrazioni suddette ivi compresi quelli precedenti all'entrata in vigore della legge 8 marzo 1968, n. 152, prestati in posizione non di ruolo o in posti non previsti in pianta organica.

2. L'indennità, per la parte non spettante a carico dell'I.N.A.D.E.L., è corrisposta nella misura e secondo le modalità previste presso l'istituto medesimo, da parte dell'ente locale o dell'amministrazione del Servizio Sanitario di appartenenza, con oneri a carico del rispettivo bilancio.

PRASIDENT: Sind Wortmeldungen zum Art. 1? Das scheint nicht der Fall zu

sein. Ich lasse somit über den Art. 1 abstimmen. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Gegenstimmen? Stimmenthaltungen?

Bei 1 Stimmenthaltung ist der Art. 1 angenommen.

PRESIDENTE: Interventi in merito all'art. 1? Nessuno. Pongo in votazione l'art. 1. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

L'art. 1 è approvato con 1 astensione.

#### Art. 2

##### Entrichtende Körperschaft und Rückerstattungen

1. Die Ergänzungsbehandlung nach dem vorstehenden Artikel gebührt nicht, falls der Bedienstete zu einer anderen örtlichen öffentlichen Körperschaft der Region oder zu einer anderen Verwaltung des Gesundheitsdienstes der autonomen Provinzen Trient und Bozen mit der Pflichteintragung beim I.N.A.D.E.L. übergeht oder wie immer ohne Unterbrechung bei einer solchen Körperschaft oder Verwaltung aufgenommen wird.
2. Die neue Körperschaft oder Verwaltung entrichtet dem Bediensteten bei seinem Ausscheiden aus dem Dienst die Dienstprämie nach den im vorstehenden Artikel vorgesehenen Richtlinien, wobei auch die bei der Herkunftskörperschaft oder bei den Herkunftskörperschaften abgeleisteten Dienstzeiten angerechnet werden und die vom I.N.A.D.E.L. geschuldete Dienstprämie abgezogen wird.
3. Die Herkunftskörperschaften erstatten der entrichtenden Körperschaft auf Antrag den zu ihren Lasten gehenden Anteil, der im Verhältnis zu der Dienstzeit berechnet wird, die bei diesen Körperschaften abgeleistet wurde und von seiten des I.N.A.D.E.L. nicht gedeckt ist.

#### Art. 2

##### Ente erogatore e rimborsi.

1. Il trattamento integrativo di cui al precedente articolo non spetta qualora il dipendente transiti o venga comunque assunto senza soluzione di continuità presso altro ente pubblico locale della regione o presso altra amministrazione del Servizio Sanitario delle Province di Trento e di Bolzano, con obbligo di iscrizione dell'I.N.A.D.E.L.

2. Il nuovo ente o amministrazione corrisponde al dipendente all'atto della cessazione dal servizio l'indennità secondo i criteri

previsti al precedente articolo, comprendendo nel calcolo anche i periodi di servizio prestati presso l'ente o gli enti di provenienza e dedotto il premio dovuto dall'I.N.A.D.E.L.

3. Gli enti di provenienza rimborsano all'ente erogatore, a richiesta, la parte a loro carico calcolata in misura proporzionale al periodo di servizio presso gli stessi prestato e non coperto da trattamento da parte dell'I.N.A.D.E.L.

PRASIDENT: Möchte sich jemand zum Art. 2 zu Wort melden? Das scheint nicht der Fall zu sein. Wir stimmen somit über den Art. 2 ab. Wer für die Annahme des Art. 2 ist, möge die Hand erheben. Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Der Art. 2 ist somit einstimmig genehmigt.

PRESIDENTE: Qualcuno desidera intervenire in merito all'art. 2? Nessuno. Pongo pertanto in votazione l'art. 2. Chi è favorevole all'art. 2 è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

L'art. 2 è approvato all'unanimità.

### Art. 3

Eintritt in die Rechte gegenüber dem I.N.A.D.E.L.

1. Die Körperschaften und die Verwaltungen des gesamtstaatlichen Gesundheitsdienstes treten in die Forderungen des Personals gegenüber dem I.N.A.D.E.L. hinsichtlich der ausgezahlten Dienstprämien betreffend von der Anstalt anerkannte Dienstzeiten ein.

2. Zu diesem Zweck schließt die zuständige Körperschaft oder Verwaltung mit dem betroffenen Bediensteten bei Bezug der Dienstprämie einen Vertrag zur Abtretung dieser Forderung an die Körperschaft oder Verwaltung ab, die für die Einhebung gegenüber dem I.N.A.D.E.L. an die Stelle des Bediensteten tritt.

3. Allfällige Vertragsgebühren gehen zu Lasten der Körperschaft oder Verwaltung.

### Art. 3

Surroga nei confronti dell'I.N.A.D.E.L.

1. Gli enti e le amministrazioni del Servizio Sanitario Nazionale sono surrogati al personale nelle ragioni creditizie nei confronti dell'I.N.A.D.E.L. per le indennità erogate relativamente a

periodi di servizio riconosciuti dall'Istituto medesimo.

2. A tal fine l'ente o amministrazione competente stipula con il dipendente interessato, all'atto del percepimento dell'indennità, atto di cessione di tale credito a favore dell'ente o amministrazione, che si sostituisce al dipendente stesso per la riscossione nei confronti dell'I.N.A.D.E.L.

3. Gli eventuali oneri contrattuali sono a carico dell'ente o amministrazione.

**PRASIDENT:** Möchte jemand zum Art. 3 das Wort ergreifen? Das scheint nicht der Fall zu sein. Somit stimmen wir über den Art. 3 ab. Wer für die Annahme des Art. 3 ist, möge die Hand erheben. Gegenstimmen? Stimmenthaltungen?

Der Art. 3 ist einstimmig genehmigt.

**PRESIDENTE:** Qualcuno desidera intervenire in merito all'art. 3? Nessuno. E' posto in votazione l'art. 3. Chi è favorevole all'art. 3 è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

L'art. 3 è approvato all'unanimità.

#### Art. 4

##### Entrichtung zugunsten der Hinterbliebenen

1. Bei Ableben des Bediensteten geht die Dienstprämie nach dem vorstehenden Artikel 1 auf den Ehegatten und auf die hinterbliebenen Kinder, oder, bei deren Fehlen, auf die anderen Erben gemäß den einschlägigen geltenden Bestimmungen über.

#### Art. 4

##### Erogazione ai superstiti.

1. In caso di decesso del dipendente, l'indennità premio di servizio di cui al precedente art. 1 è devoluta al coniuge ed ai figli superstiti, o, in assenza, agli eredi secondo le norme vigenti a tal fine.

**PRASIDENT:** Sind zu Art. 4 Wortmeldungen? Das scheint nicht der Fall zu sein. Somit stimmen wir über den Art. 4 ab. Wer für die Annahme des Art. 4 ist, möge die Hand erheben. Gegenstimmen? Stimmenthaltungen?

Bei 2 Stimmenthaltungen ist der Art. 4 angenommen.

PRESIDENTE: Interventi in merito all'art. 4? Nessuno. E' posto in votazione l'art. 4. Chi è favorevole all'art. 4 è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

L'art. 4 è approvato con 2 astensioni.

PRASIDENT: Sind Stimmabgabeerklärungen? Das scheint nicht der Fall zu sein. Somit ersuche ich um die Verteilung der Stimmzettel.

PRESIDENTE: Vi sono dichiarazioni di voto? Nessuna. Prego distribuire le schede per la votazione.

(Namensaufruf)

PRASIDENT: Ich möchte gleich vorweg mitteilen: Es wäre nun möglich, nicht erst um 15.00 Uhr, sondern jetzt gleich anschließend die Fraktionssprechersitzung durchzuführen. Wenn kein Widerspruch festzustellen ist, dann nehme ich dies als gegeben an, daß wir uns jetzt gleich anschließend an die heutige Sitzung drüben im Landhaus Nr. 4 zur Fraktionssprechersitzung treffen. Darf ich die Kollegen Fraktionssprecher somit ersuchen, sich gleich anschließend an die jetzige Sitzung drüben einzufinden.

PRESIDENTE: Vorrei comunicare fin d'ora che sarebbe possibile effettuare subito, dunque non alle ore 15, la riunione del Collegio dei Capigruppo. Pertanto, se non ci sono obiezioni, resta inteso che ci troveremo subito, non appena conclusa la seduta odierna, nel palazzo provinciale n. 4 per la Conferenza dei Capigruppo. Prego i colleghi Capigruppo di volersi recare di là non appena conclusa la presente seduta.

PRASIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende	41
mit Ja haben gestimmt:	36
weiße Stimmzettel	5

Der Regionalrat genehmigt das Gesetz.

PRESIDENTE: Rendo noto l'esito della votazione:

votanti	41
hanno votato sì	36
schede bianche	5

Il Consiglio regionale approva il disegno di legge.

PRASIDENT: Die Sitzung ist somit geschlossen. Zur nächsten Sitzung werden Sie wie üblich brieflich eingeladen.

PRESIDENTE: La seduta è tolta. La prossima seduta verrà convocata come al solito a domicilio.

..(Ore 12.12)

ALLEGATI



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE**  
**REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL**

IX<sup>a</sup> Legislatura - Anno 1987

Trento, 27 novembre 1987

N. 89/IX<sup>a</sup>

Pervenuta alla Presidenza del Consiglio  
regionale il 27 novembre 1987  
prot. n. 1909

Ill.mo Signor

Presidente del Consiglio regionale  
del Trentino-Alto Adige

BOLZANO

I N T E R R O G A Z I O N E

Premesso che sul quotidiano locale "Alto Adige" del 13 c.m. viene riportata l'intenzione da parte del "Museo del Risorgimento", di organizzare per il prossimo anno un convegno nazionale per il 40° anniversario degli Statuti speciali d'Autonomia regionali;

Ritenendo tale notizia perlomeno curiosa e rivelatrice dello smarrimento (se non del caos) in cui sta adagiandosi la nostra Autonomia;

Sottolineando che non sono ancora giunti i tempi e che nessun motivo può giustificare di "portare" in qualsivoglia Museo il nostro Statuto speciale d'Autonomia;

Reputando tale iniziativa -se confermata- da parte dell'istituto in esame, priva nella fattispecie dei requisiti di fatto e di merito in quanto, ben altri e ben più autorevoli dovranno esserne i promotori ed autori;

Ricordato che unico caso nella Repubblica, nella nostra Regione sono presenti e degnamente attive tre Assemblee Legislative che, proprio nello Statuto speciale d'autonomia regionale, trovano la loro fonte costituzionale e normativa;

Sottolineato che ad esse Assemblee Legislative in primis spetta di onorare degnamente tale importantissima ricorrenza quale il 40° anniversario degli Statuti Regionali, unici nella loro specificità;

Evidenziato che non mancano nella città capoluogo e/o nella città di Bolzano sedi ben più confacenti e prestigiose di un Museo del Risorgimento per celebrare degnamente tale ricorrenza. Come ad esempio gli edifici in cui hanno sede le Assemblee Legislative regionali e provinciali

Tutto ciò premesso, i sottoscritti Consiglieri regionali dell'U.A.T.T.-Stella Alpina desiderano interrogare il Signor Presidente del Consiglio regionale per sapere:

1. - se tale notizia riportata dalla stampa, abbia in sé qualche fondamento;
2. - in caso affermativo, se intende illustrare agli interroganti i modi ed i mezzi per cui ciò si sia reso possibile;
3. - quale veste di ufficialità abbia questa iniziativa, se è patrocinata dalle istituzioni autonomistiche;
4. - se non ritenga che le sedi più idonee per celebrare tale ricorrenza siano quelle storiche istituzionali dell'autonomia e non altre sedi che, per quanto storicamente valide, non hanno i requisiti di imparzialità e di rappresentatività propri dell'Assemblea Legislativa.

A norma di regolamento si chiede risposta scritta.

F.to: I CONSIGLIERI REGIONALI  
dell'U.A.T.T. - Stella Alpina  
- ing. Eugenio Binelli  
- Franco Tretter

Alto Adige del 13 novembre 1987

CON IL MUSEO DEL RISORGIMENTO

## *Convegno nazionale sulle autonomie*

Soci in aumento ed impulso deciso all'attività editoriale. Così, con soddisfazione, la direzione del Museo del Risorgimento e della lotta per la libertà sintetizza l'attività del 1987. Nel campo editoriale spiccano quattro monografie, tre numeri del bolettino del Museo ed un'opera che ricorda la figura ed il messaggio di Mario Pasi.

Fra i simpatizzanti dell'istituzione museale, sono stati nominati membri onorari Mimma Battisti, Giulia Mancini e l'onorevole Randolfo Pacciardi. Buona anche l'affluenza dei visitatori.

In occasione del raduno nazionale degli alpini si sono registrate almeno ventimila presenze.

Il 1988 sarà un anno di intenso impegno per il Museo: in autunno sarà infatti organizzato un convegno nazionale per il 40. degli Statuti di autonomia. Ciò sarà inoltre una giornata di studi dedicata a Bice Rizzi, cofondatrice e direttrice del Museo trentino per quasi cinquant'anni. Altro appuntamento importante sarà la pubblicazione di un'opera commemorativa di Livia Battisti.



# CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE

## REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

Trient, 18. November 1987

Nr. 89/IX

An den Herrn  
PRÄSIDENTEN DES REGIONALRATES  
VON TRENTINO-SÜDTIROL

---

### A N F R A G E

Die unterfertigten Regionalratsabgeordneten

schicken voraus, daß die lokale Tageszeitung "Alto Adige" vom 13. d. M. von der Absicht des "Museo del Risorgimento" berichtet, nächstes Jahr eine gesamtstaatliche Tagung zum 40-jährigen Bestehen der regionalen Sonderautonomiestatute zu veranstalten;

betrachten diese Nachricht als seltsam und kennzeichnend für die Verwirrung (wenn nicht für das Chaos), in die unsere Autonomie im Begriffe ist, hineinzuschlittern;

heben hervor, daß die Zeit noch nicht reif und kein berechtigter Grund vorhanden ist, unser Sonderautonomiestatut in irgendein Museum zu "bringen";

sind der Ansicht, daß das genannte Institut in der Tat die Voraussetzungen für eine solche Initiative - sofern sie tatsächlich ergriffen wird - nicht erfüllt und sie diesem auch nicht zusteht, da sie von anderen und weit wichtigeren Einrichtungen gefördert und getragen werden sollte;

verweisen darauf, daß unsere Region als Einzelfall in der italienischen Republik über drei Gesetzgebungsversammlungen verfügt, die aufgabengerecht tätig sind und gerade im regionalen Sonderautonomiestatut ihre verfassungs- und bestimmungsrechtliche Verankerung finden;

heben hervor, daß es in erster Linie diesen Gesetzgebungsversammlungen obliegt, solch ein überaus wichtiges Jubiläum, wie das 40-jährige Bestehen der in ihrer Spezifität einzigartigen Regionalstatute, würdig zu begehen;

weisen darauf hin, daß es am Hauptort der Region und/oder in Bozen nicht an geeigneteren und bedeutenderen Stätten mangelt, als es ein "Museo del Risorgimento" sein kann (z.B. der jeweilige Sitz der Gesetzgebungsversammlungen der Region und der Provinzen), um dieses Jubiläum mit der nötigen Würde zu feiern;

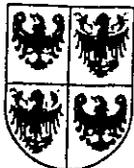
All dies vorausgeschickt, erlauben sich die unterfertigten Regionalratsabgeordneten der U.A.T.T.-Stella Alpina, den Herrn Präsidenten des Regionalrates zu befragen, um zu erfahren:

1. ob diese von der Presse verbreitete Nachricht glaubwürdig ist;
2. wenn ja, ob er den Fragestellern erläutern kann, wie dies möglich werden konnte;
3. ob es sich dabei um eine offizielle Initiative handelt und ob sie von den autonomen Einrichtungen unterstützt wird;
4. ob er der Ansicht ist, daß dieses Jubiläum in geeignetester Weise in den historisch-institutionellen Stellen der Autonomie gefeiert werden sollte und nicht an anderen Stellen, die, wenn auch historisch bedeutend, die der Gesetzgebungsversammlung eigenen Voraussetzungen von Unparteilichkeit und Repräsentativität nicht erfüllen können.

Aufgrund der Geschäftsordnung wird um schriftliche Antwort gebeten.

Die Regionalratsabgeordneten  
der U.A.T.T.-Stella Alpina  
- Abg. ing. Eugenio Binelli -  
- Abg. Franco Tretter -

Beim Präsidium des Regionalrats  
am 27. November 1987 eingegangen,  
Prot. Nr. 1909



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL

IL PRESIDENTE - DER PRASIDENT

Bolzano, 22 dicembre 1987  
prot. n. 1909 Cons. reg.

Ai Signori  
Consiglieri regionali  
dell'U.A.T.T. - Stella Alpina

- ing. Eugenio BINELLI
- Franco TREITTER

Egregio Consigliere,

rispondo con la presente all'interrogazione n. 89, pervenuta alla Presidenza del Consiglio regionale in data 27 novembre u.s., con la quale la S.V. richiede informazioni su iniziative avviate dal "Museo del Risorgimento" in occasione del 40° anniversario dello Statuto d'Autonomia regionale.

Devo premettere che in qualità di presidente del Consiglio regionale non mi compete di giudicare le iniziative promosse da un Istituto che non è in alcun modo sottoposto alla Presidenza del Consiglio regionale e ne è anzi totalmente indipendente.

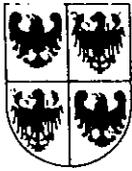
Mentre quindi non posso rispondere ai punti 1 e 2 della Sua interrogazione poiché non sono assolutamente competente al riguardo, posso invece comunicare, per quanto concerne il punto 3, che la Presidenza del Consiglio regionale non ha patrocinato in alcun modo un'eventuale iniziativa del "Museo del Risorgimento", né questo ha mai richiesto un eventuale patrocinio.

Per quanto riguarda infine il punto 4 della Sua interrogazione, non ritengo che il 40° anniversario dell'entrata in vigore del primo Statuto di Autonomia possa costituire motivo di festeggiamenti per molti strati della popolazione della nostra regione. Mi permetto di ricordare a questo proposito che il primo Statuto di Autonomia fu tutt'altro che soddisfacente per i Sudtirolesi e condusse poi al nuovo Statuto rielaborato del 1972, il quale, come ben sappiamo, non ha ancora raggiunto a sua volta la piena attuazione.

Ciononostante mi sto interrogando anch'io sul modo più adatto per commemorare questo anniversario. Faccio presente però quanto sia difficile trovare una forma condivisibile da tutte le popolazioni della regione. Le posizioni sono troppo diverse. Forse sarebbe meglio, quindi, non avviare nessun tipo di iniziativa, piuttosto che promuovere iniziative atte a seminare ziz-zania e contrasti tra i gruppi etnici che vivono nella nostra regione.

Distinti saluti.

  
- dott. Luis Zingerle -



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

IL PRESIDENTE - DER PRÄSIDENT

Bozen, 22. Dezember 1987  
Prot. Nr. 1909 Reg. Rat

An die Herren Regionalrats-  
abgeordneten der U.A.I.I. - Stella Alpina  
- Ing. Eugenio BINELLI  
- Franco IREITER

Sehr geehrter Abgeordneter,

Ich beantworte hiermit die Anfrage Nr. 89, welche am 27. November beim Präsidium des Regionalrates eingegangen ist. Mit dieser ersuchen Sie um Auskunft über Initiativen des "Museo del Risorgimento", welche dieses zum Jubiläum des 40jährigen Bestehens des regionalen Autonomiestatutes ergriffen hätte.

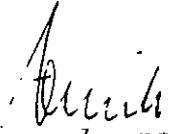
Ich muß vorausschicken, daß es mir als Regionalratspräsident nicht zusteht, Initiativen zu bewerten, welche von einem Institut ergriffen werden, das in keiner Weise dem Regionalratspräsidium untersteht und von diesem völlig unabhängig ist.

Während ich daher die Punkte 1 und 2 der Anfrage nicht beantworten kann, weil ich in keiner Weise zuständig bin, kann ich, was den Punkt 3 betrifft, mitteilen, daß von seiten des Regionalratspräsidiums keinerlei Unterstützung einer eventuellen Initiative des "Museo del Risorgimento" gewährt wurde, noch von jenem beantragt wurde.

Was schließlich den Punkt 4 Ihrer Anfrage betrifft, so bin ich nicht der Ansicht, daß die Wiederkehr des 40. Jahrestages des Inkrafttretens des ersten Autonomiestatutes für breite Teile der Bevölkerung unserer Region Grund zum feiern bedeutet. Ich darf daran erinnern, daß gerade das erste Autonomiestatut für die Südtiroler alles eher als befriedigend war und schließlich zum überarbeiteten neuen Statut von 1972 führte, welches, wie allgemein bekannt, auch noch nicht zur Gänze durchgeführt ist.

Trotzdem mache ich mir Gedanken, wie man diese Wiederkehr in geeigneter Weise begehen könnte. Ich verweise aber auf die großen Schwierigkeiten, hier eine Form zu finden, welche von allen Bevölkerungsteilen der Region getragen werden könnte. Die Standpunkte sind zu verschieden. Es könnte daher unter Umständen besser sein, keine Initiative zu ergreifen, als solche Initiativen, die dazu angetan sind, Zwietracht und Uneinigkeit unter den in unserer Region lebenden Volksgruppen zu säen.

Mit freundlichen Grüßen

  
- Dr. Hans Zingerle -